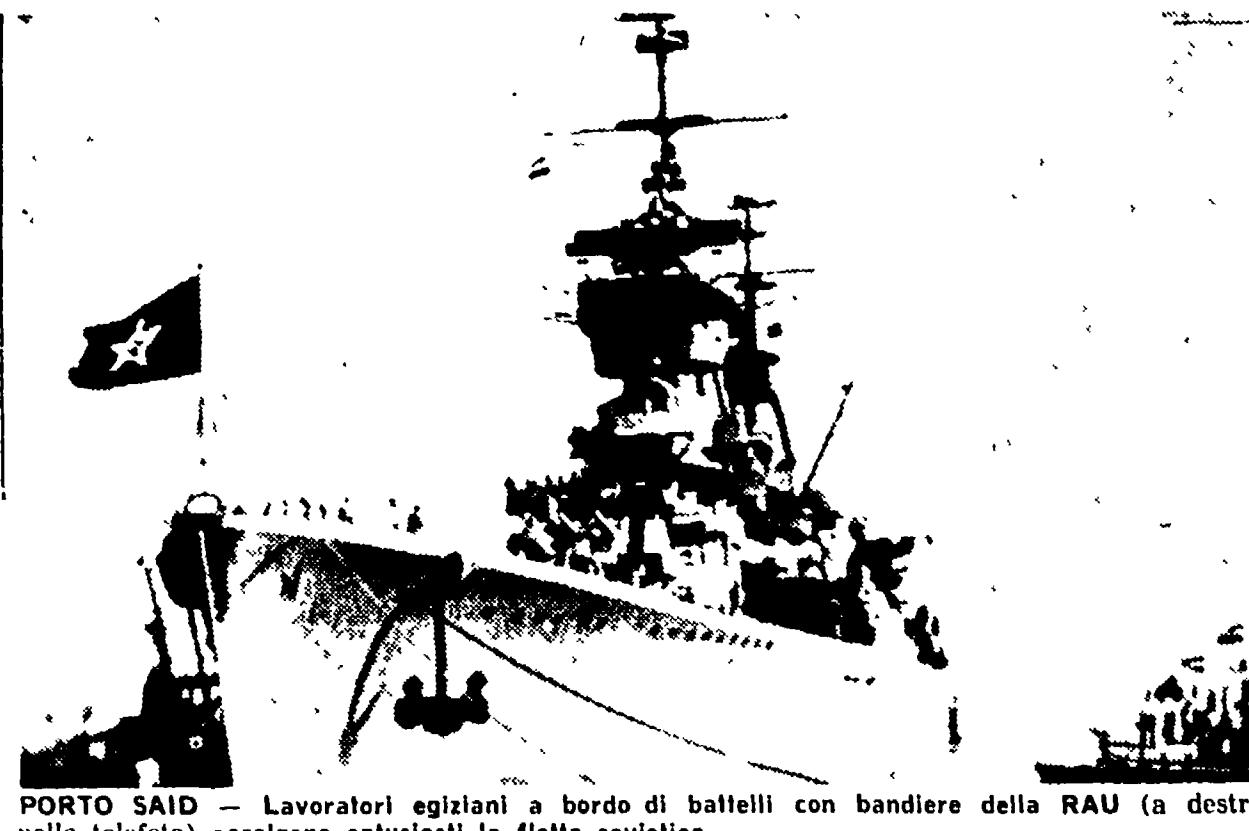


**Intensificata nel Vietnam  
l'aggressione chimica**

A pagina 12

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



PORTO SAID — Lavoratori egiziani a bordo di battelli con bandiere della RAU (a destra nella telefoto) accolgono entusiasti la flotta sovietica.

## Gli americani di Francia

QUALCOSA di nuovo cova in Francia dopo la crisi del Medio Oriente. Il voto del governo francese, in appoggio alla mozione jugoslava all'ONU, ha suscitato a Parigi una rabbiosa e vasta reazione, stringendo in un solo fascio di proteste aggressive la destra fascista di Tixier-Vignancour, la borghesia capitalista, che ha in Rotschild un nuovo mentore politico, i cattolici di Lecanuet, i golosi dissidenti, i giornalisti della grande industria, le cosiddette radio indipendenti, e un'altra della stessa sinistra non comunista. La « selva oscura » degli atlantici e degli « americani di occidente » è apparso in tutta la sua potenza, coacervo di forze che l'*Humanité* ha definito « il partito americano ».

La riscossa di questo « partito » non è superficiale. Guardiamo i fatti. L'abbandono della NATO da parte della Francia, non ha suscitato l'allarme e la rivolta che hanno seguito la dichiarazione del 21 giugno, che individuava nell'aggressione al Vietnam la causa originaria di ogni conflitto. E il perché esiste: nel ritiro francese dall'organizzazione NATO si vedeva l'inizio di una diversa ristrutturazione militare dell'alleanza, corrispondente a nuove esigenze dettate dalle cose, e valide, sotto certi aspetti, anche per la strategia americana.

L'affermazione che, sul piano politico, l'alleanza atlantica non avrebbe subito falle, era abbastanza rassicurante per il « partito americano » all'atto del delinarsi di una strategia di appoggio all'America che doveva consistere essenzialmente nel restare a fianco degli Stati Uniti, politicamente e moralmente, dovunque Washington avesse ritenuto necessario salvaguardare la propria leadership. La lacerazione, tra Francia e Stati Uniti, si è invece impiantata proprio sul terreno politico dell'alleanza atlantica ed è cominciata con la condanna della guerra vietnamita, compiuta a Phnom-Penh lo scorso autunno, per arrivare alla condanna di Israele. Che questo sia il nodo principale delle accuse che il « partito americano » rivela sulla politica internazionale della Francia è attestato e chiarito da quanto l'*Aurore* scriveva giorni or sono: « Nel luglio 1966, il governo, senza consultare i francesi, abbandonò la NATO in nome dell'indipendenza nazionale. Ma proclamò che tale partenza non allentava in alcun modo i vincoli che ci univano: l'alleanza atlantica... Ora, siamo noi ancora nel campo delle libere nazioni? Siamo ancora dell'ovest?... Il voto della Francia alle Nazioni Unite attesta che il rovesciamento delle alleanze è un fatto compiuto... perché ciò che si opponeva nel Medio Oriente era, lo si sa bene, l'est e l'ovest. Nell'affare di Israele, si è scelto l'est ».

IL LINGUAGGIO e le considerazioni della guerra fredda, con la spaccatura del mondo in due campi contrapposti, tornano a galla, in una campagna di stampa orchestrata da forze assai possenti e collegate all'imperialismo americano. La vecchia disonesta confusione tra ovest e libere nazioni, porta a ricalcare le orme di una politica che la storia e la coscienza dei popoli hanno condannato. In questa visione aberrante, le due soste di Kossighin a Parigi sono state viste più che di malocchio: secondo il « partito americano », se Kossighin mira ad una politica di coesistenza pacifica con gli USA, dovrebbe collaborare con questi addirittura per soffocare e stroncare ogni atto di indipendenza dall'America da parte di una nazione occidentale. Si è arrivati, così ad auspicare che il discorso sul concatenamento tra guerra vietnamita e conflitto nel Medio Oriente diventasse una Dien Bien Phu diplomatica della Francia di fronte agli incontri di Glassboro:

L'intervista di Kossighin concessa alla TV francese, testimonia esattamente il contrario, e coincide con quella che sembra essere la massima preoccupazione di Parigi: un dialogo tra le due super-potenze, e solo tra queste, non basta a garantire la soluzione dei problemi mondiali e la salvaguardia della pace, in una situazione internazionale definita « assai grave ».

La crisi del Medio Oriente ha dunque approfondito le contraddizioni tra governo francese e americano. Al tempo stesso l'esplicita volontà francese di intralciare la marcia aggressiva dell'America, trova all'interno del paese opposizioni profonde e rimette in luce le divergenze esistenti in politica internazionale tanto nella destra che nel centro, nel campo golista e nella stessa sinistra non comunista. Si parla, perciò, di un periodo di transizione e di attesa, di un tempo intermedio, che dovrebbe portare a una nuova configurazione politica.

ALL'OPPOSIZIONE atlantica di destra contro la politica dell'attuale governo fa riscontro un'opposizione di sinistra che assume quanto di « positivo e realista » vi è nell'attuale orientamento internazionale del governo, ma per inserire questo dato nella prospettiva di una democrazia autentica per la Francia, e in una linea di politica estera ben più coerente di quella golista perché basata su una maggioranza democratica di sinistra, e sottratta alla pressione dei gruppi di potere. Ma la crisi del Medio Oriente, come ha detto Waldeck Rochet, ha creato una certa difficoltà allo sviluppo del movimento unitario, malgrado il fatto che il dialogo ideologico tra SFIO e PCF, e i contatti fra Federazione e comunisti attorno al programma comune, proseguono. Bisogna pur riconoscere nei dirigenti socialisti e della Federazione la preoccupazione di quello che rappresentano e più ancora dovranno rappresentare l'unità delle sinistre e i rapporti con i comunisti, se le differenziazioni e le divergenze non hanno dato in nessun modo luogo a quelle manifestazioni di anticomunismo che hanno caratterizzato invece in Italia il gruppo nenniano e i nostri socialdemocratici. Il grande nodo, tuttavia, è e resterà la politica internazionale. Questo è infatti il problema principe di fronte al quale l'avvenire della Francia e le speranze dell'unità della sinistra si trovano duramente confrontati.

Maria A. Macciocchi

## Nuova sfida di Tel Aviv all'opinione pubblica mondiale

# NO DI ISRAELE ALL'ONU

Domani incomincia il dibattito sulla politica estera alla Camera

## Mozione comunista su Vietnam e Medio Oriente

Stamane il Consiglio dei ministri discute la relazione di Moro - Riunione della direzione democristiana

Il discorso di Moro aprirà domattina alla Camera il dibattito di politica estera, per il quale sono all'ordine del giorno interpellanze e mozioni di tutti i gruppi parlamentari. Il compagno Longo è il primo firmatario della mozione comunista presentata ieri mattina. Il documento del PCI, oltre a quella di Longo, reca le firme di Ingrao, G. C. Pajetta, Galluzzi, Macaluso, Sandri, Melloni, Ambrosini, Vianello, Laura Diaz, Pezzino, Serbandini e Tagliaferri.

« La Camera dei Deputati — dice la mozione — considera i pericoli per la pace del mondo derivanti dall'aggravamento continuo della aggressione USA contro il popolo vietnamita, dall'accapitarsi della crisi nel Medio Oriente, in seguito alle pretese di annessioni territoriali — e alle misure che le realizzano di fatto — espresse dal governo di Israele, nel quadro del mantenimento della occupazione militare di territori dei paesi contro cui esso ha scatenato la « guerra preventiva »; ritenendo che il recente voto italiano alla sessione straordinaria della Assemblea generale dell'ONU non abbia corrisposto agli interessi della pace e a quelli del nostro paese di mantenere rapporti di collaborazione e di amicizia con i paesi arabi; invita il Governo:

— ad assumere una chiara e precisa presa di posizione a sostegno della incondizionata cessazione dei bombardamenti statunitensi sulla RDV, come condizione preliminare per l'inizio di negoziati di pace cui partecipi il FNL al Sud Vietnam;

— ad agire nell'ambito dell'ONU e delle relazioni dirette con i governi interessati;

— per il ritiro delle truppe israeliane sui confini del proprio Stato, quale primo atto volto alla soluzione negoziata della crisi nel Medio Oriente;

— per l'aiuto immediato alle popolazioni cacciate dalle proprie terre e che col loro esodo hanno ulteriormente acutizzato il già angoscioso problema dei profughi palestinesi;

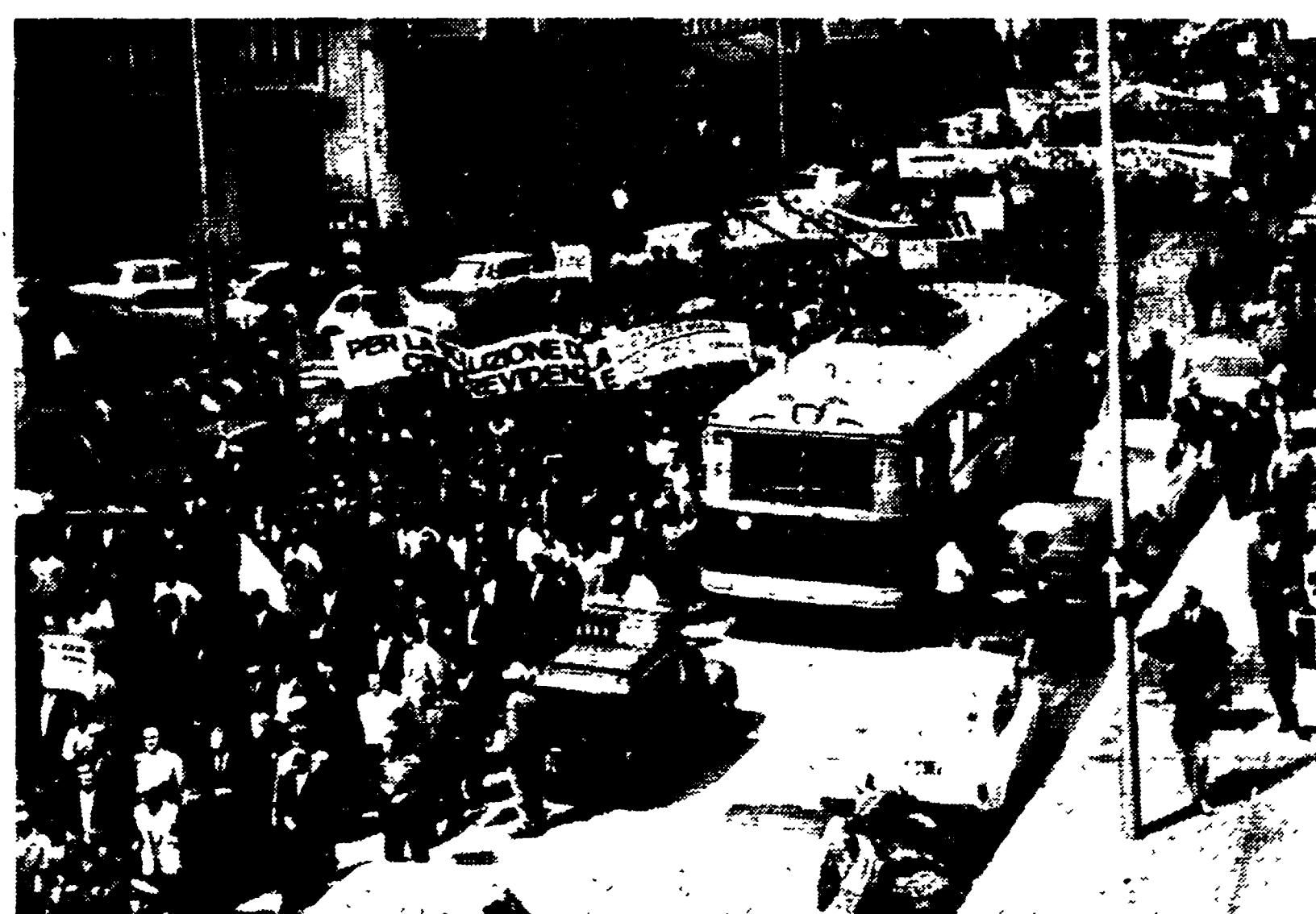
— per favorire lo svolgimento di trattative che, sotto l'egida dell'ONU, conducano ad una pace fondata sul riconoscimento del diritto dei popoli arabi e di Israele alla indipendenza e alla integrità territoriale;

— per porre fine a ogni intervento imperialistico in questa regione del mondo e contribuire alla affermazione di una politica di sviluppo economico e sociale, di tolleranza e comprensione tra le popolazioni israeliane e arabe».

Nel pomeriggio di oggi Moro esporrà al Consiglio dei Ministri le linee del suo discorso alla Camera. Il Consiglio si occuperà probabilmente anche di altri problemi, in particolare, a quanto sembra, del provvedimento stralcio sulla finanza locale che prevede un aumento dei tributi comunali su alcuni generi di consumo come elettrodomestici, apparecchi fotografici, detergivi e birra. Ma naturalmente sarà la discussione di politica estera a caratterizzare la seduta consiliare, visto che per la prima volta il governo si presenterà al giudizio della Camera dopo la crisi del Medio Oriente e dopo la grave presa di posizione che esso ha espresso all'ONU nei giorni scorsi, nonostante le iniziali positività.

(Segue in ultima pagina)

## BARI: 15.000 BRACCANTI IN CORTEO



Quindicimila braccianti hanno manifestato ieri per le vie di Bari. Lo sciopero, in corso da quindici giorni, prosegue con comodità, in un clima di grave tensione provocata dal caparbo rifiuto del padronato di contrattare i rapporti di lavoro. Nel comizio i dirigenti della Federbraccianti e della CGIL hanno ribadito la decisa volontà dei lavoratori di conquistare i nuovi contratti. (A pag. 2 il servizio)

## Ieri è mancato due volte il numero legale

# La maggioranza diserta la Camera per le Regioni e il referendum

L'ostacolismo delle destre favorito dalla condotta del centro-sinistra — Oltre 200 deputati della DC e del PSU assenti al voto su una pregiudiziale del PLI

## Ampio dibattito al CC e alla CCC sulla relazione di Napolitano

Un ampio dibattito sulla relazione del compagno Giorgio Napolitano si è sviluppato, nelle due sedute di ieri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo.

Il CC e la CCC, inoltre, hanno approvato alla unanimità un ordinamento del giorno di solidarietà con i braccianti e coloni in lotta.

(Segue in ultima pagina)

A PAG. 10 e 11

Per due volte ieri alla Camera, in due sedute distinte, è venuto mancare il numero legale perché fossero valide altrettante votazioni a scrutinio segreto che riguardavano i disegni di legge governativi sulle norme per l'elezione dei Consigli regionali a statuto normale e sulla istituzione del referendum. L'incredibile esito delle votazioni è stato commentato da qualche deputato della opposizione con la battuta che il governo sta facendo l'ostacolismo ai suoi disegni di legge.

ieri mattina il gruppo liberale aveva avanzato una pregiudiziale di costituzionalità sulla legge regionale ed aveva richiesto la votazione a scrutinio segreto, al termine del presidente dell'assemblea annunciava che non era stato raggiunto il numero legale. In base a rapidi e, naturalmente, ufficiosi calcoli, risultava che erano mancati circa 20 voti per il raggiungimento del numero legale (circa 310); dei 290 voti espressi circa 150 erano della opposizione e 140 dei partiti di maggioranza. Vale a dire che oltre 200 deputati democristiani (sembrava che di questo partito solo una settantina di parlamentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

f. d. a. (Segue in ultima pagina)

mentari avessero preso parte al voto) e socialisti erano assenti al momento del voto.

TEMI  
DEL GIORNO**Monopolio tabacchi  
contro la legge**

IL MONOPOLIO dei tabacchi, e per esso il ministro delle Finanze on. Preti, è stato richiamato al rispetto della legge dello Stato nella formazione dei contratti con i produttori di tabacco. Il Monopolio, infatti, si è finora rifiutato di applicare la legge n. 756 sui patti agrari che conferisce a coloni e mezzadri un'autonomia figura giuridica: di conseguenza si è limitato ad elargire benefici ai padroni e a trattare solo con essi. Ora il ministero dell'Agricoltura, a firma del sen. Schietroma (socialista come Preti); ma non c'è più tanto da scandalizzarsi per queste contraddizioni) ha risposto a un «questio» spiegando ai dirigenti del Monopolio che «la legge conferisce rilevanza giuridica alla figura del mezzadro, e le parti, dopo la divisione del prodotto, acquistano la piena disponibilità delle rispettive quote» e che «in caso di conferimento dei prodotti ad aziende di trasformazione (come il Monopolio) i relativi accrediti sono fatti separatamente per le rispettive quote».

Certo il Monopolio dei tabacchi non vorrà pagare danni per il passato, ma la Federazione-GIL e il Consorzio nazionale tabaccolatori mettono in rilievo che ogni ulteriore ritardo sarebbe ora una sfilza alla legge.

L'episodio è esemplare per tutta la vicenda della legge numero 756 sui patti agrari. In tutto il Mezzogiorno dell'applicazione di questa legge quasi non si parla più se non — come è avvenuto da parte di certi magistrati salentini — per negare l'applicazione ai coloni migliorati. Nella mezzaluna la legge è stata negata dagli agrari, «interpretata» da un ministro e in generale divenuta fonte di ulteriori pressioni e ricatti padronali sui lavoratori. Ora il «caso» del tabacco torna a mettere in evidenza che gli agrari non sono soli nello ignorare la legge, che non hanno loro solo lo scelbano Restivo, ma anche (chissà perché) il socialista Preti. E che per smuovere qualcosa, come per il tabacco, occorrono anni di dure battaglie politiche e sindacali. Il governo non abbia dubbi in proposito: i mezzi più battagliosi. E sull'politica finora seguita che la maggioranza parlamentare deve riflettere. E' sulla necessità e inevitabilità di una nuova legge per la mezzadria che deve decidere, poiché se — per ipotesi — si deciderà un rinvio a settembre, i prossimi due mesi vedrebbero svilupparsi una delle battaglie sindacali più aspre della lunga e tormentata storia della questione mezzadria.

Renzo Stefanelli

**Diritti operai  
e Parlamento**

CON la presentazione della proposta di legge sui diritti democratici e sindacali dei lavoratori, i parlamentari comunisti hanno coperto quasi tutto l'arco delle questioni specifiche riferentesi alla condizione operaia.

Questa proposta di legge, infatti, si aggiunge a quella presentata al Senato per la riforma previdenziale e del collocamento e a quelle presentate alla Camera per la riforma dell'addestramento e dell'istruzione professionale, per l'esigenza dei lavoratori dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile.

Se si aggiunge a ciò la nostra iniziativa per richiedere la sollecita discussione, il miglioramento e l'approvazione della proposta di legge elaborata dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per la riduzione dell'orario di lavoro, la regolamentazione degli straordinari, etc., si può ben dire che le questioni essenziali che emergono dalla realtà della fabbrica sono state da noi sottoposte all'attenzione del Parlamento, non solo con ripetuti dibattiti provocati con interrogazioni e interpellanze, ma anche con precise proposte di legge.

Certo il bilancio che possiamo trarre dall'attività di questi quattro anni non è positivo e ciò per responsabilità facilmente individuabili nel governo e nella sua maggioranza parlamentare. L'unico grosso provvedimento approvato, dopo tante battaglie nostre e con molti limiti, è quello sulla giusta causa nei licenziamenti mentre il governo oltre a impedire l'approvazione delle proposte di legge prima ricordate ed a venir meno all'impegno assunto di attuare lo «Statuto dei diritti dei lavoratori» ha tradito impegni politici e di legge relativi ad altri problemi.

Abbiamo fatto un elenco di inadempienze, un elenco di no-stre proposte non discuse ed approvate non tanto e non soltanto per denunciare le responsabilità del governo e dei partiti che lo sostengono. Lo abbiamo fatto soprattutto per sottolineare la necessità e la possibilità che ancora abbiano di far passare altri provvedimenti negli otto mesi di attività legislativa che rimangono.

Sappiamo, e l'esperienza ce lo insegnia, che non sarà facile ottenere ciò che vogliamo. Quello che è certo è che molto dipenderà dall'impegno sempre maggiore che metteremo in queste battaglie che dovranno combattere unitariamente nelle fabbriche e nel Parlamento.

Mauro Tognoni

Dopo quindici giorni di sciopero gli agrari rifiutano ancora di trattare

# Grave tensione nelle campagne baresi provocata dalla resistenza padronale

La poderosa manifestazione per le vie del capoluogo pugliese testimonianza della maturità dei lavoratori in questa coraggiosa lotta - A Foggia e Taranto si tratta - Nuovo sciopero a Brindisi

Il comizio di Scheda

Dal nostro corrispondente

BARI. Il Braccianti e coloni partiti all'alba di questa mattina dai comuni della provincia subito dopo aver fatto il prechiaro, dopo aver vegliato ancora per la quattordicesima notte nelle Leghe a turno, per vedere a Bari, per poi, per vedere che l'organizzazione degli agrari purgiasi più intrasigente, la gravissima tensione che l'agro barese ha determinato nella campagna da due settimane, per il netto rifiuto che mantiene ad ogni trattativa per il rinnovo del contratto per la stipula del patto collettivo.

A Foggia e Taranto, infatti, gli agrari stanno trattando senza pregiudizi, anche se è prematuro anticipare l'esito di queste trattative. A Taranto in tanto, si tratta, e si è raggiunto un primo accordo sulla riforma del lavoro di lavoro, con le stesse ragioni di Brindisi, è stato totale lo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni braccianti.

E' stata, questa manifestazione di oggi a Bari, un'altra risposta agli agrari che, dopo aver svolto il mestiere di braccianti per fare di fucace la lotta nel tempo. Ma questa mattina a Bari erano in quindici mila, sarebbero stati molti di più se non si fossero creati ostacoli, da chi è facile immaginare, alla utilizzazione di pulman) ed han-

Proposto un rinvio addirittura al 31 dicembre 1969

## Bosco dichiara che l'attuale governo non migliorerà la previdenza agricola

Immediata replica di Lama e Scalia alle gravi dichiarazioni del ministro

Si è riunita la Commissione Lavoro della Camera per ascoltare e discutere le comunicazioni del ministro Bosco circa gli intendimenti del governo per la riforma della previdenza agricola.

Il capoluogo putinese non aveva mai visto una massa così imponente di lavoratori della terra, un corteo così lungo da non poter scorgere l'inizio e la fine. Lo aprirono le donne lavoratrici, le mogli dei contadini, quei bravi contadini della Cisl e della Uil, che sono i protagonisti di questo sciopero prolungato il più lungo che la storia sindacale del Bariese ricorda in questi ultimi dieci anni. Non vi erano segni di stanchezza sia volti che corpi, che rivelavano una grande determinazione di questi lavoratori, che pure non avevano nulla da perdere.

Il corteo, che era partito da Bari, affacciò allo stesso momento a Taranto, dove lo stesso giorno, prima di venire a Foggia, si era riunito alla città — che era tappezzata di manifesti di solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori — al comitato di Bari, dicendo a coloro che venivano a trovarli che portano alle aziende e alle campagne, che tengono duro, che riuscirebbero a vincere, soldi necessari per continuare lo sciopero. Si sono rivolti alla città — che era tappezzata di manifesti di solidarietà di tutti le altre categorie di lavoratori — al comitato di Bari, dicendo a coloro che venivano a trovarli che la vita dipende da un maggior benessere nelle campagne da un più forte potere contrattuale dei braccianti e dei coloni.

Quando il corteo — che ha paralizzato per diverse ore il traffico cittadino, ha raggiunto la strada principale, si è poi costituitamente, pienamente, l'imponente senza precedenti della manifestazione. Non era solo un corteo, 3450 contadini che affluivano nella piazza da tutte le strade adiacenti. La piazza è una massa enorme dei lavoratori che hanno occupato due versanti di corsi: Cavaone, in zona circostante di cartelli e bandiere si potevano osservare dal palco ove hanno preso posto i dirigenti della Camera del Lavoro e della Federbraccianti, i compagni Scialoja, Grangiani, Malaspina, Scheda e altri. Dopo il via al corteo il segretario della Federbraccianti De Corato Prendeva quindi la parola il compagno Martellotti della Segreteria regionale della Cisl e poi il compagno Gino Guerra, segretario della Federbraccianti, che portava il saluto della organizzazione nazionale.

Toccava quindi al Segretario della Cisl Rinaldo Scheda, l'intreccio esistente nella piattaforma rivendicativa dello sciopero dei braccianti basata sulle quotidianità dei patti di contratto, il quale si è poi riconfermato nell'altro esordio Scheda.

E' stato riconfermato per il 7 luglio, era stato rinnovato per favorire un incontro con i rappresentanti del governo. La riforma, però, è un intreccio che non può essere equivocabile. Vi è una battaglia nazionale — egli ha proseguito — condotta dalla Federbraccianti che riguarda la riforma della previdenza, l'agricoltura, i contadini, i commerci, e vi è una tensione del rinnovo dei contratti, che ha necessariamente dimensione provinciale. Il fatto che il ministro Bosco, oggi, al Parlamento rompa finalmente il silenzio che il governo finito ha dato per il potenziamento e la riforma. I contadini, anchesì, aspettano che questa riforma non estenda i suoi effetti ai lavori di agricoltura privata, che cerca di impostare soluzioni sue, o comodo. Nel settore in agricoltura, la cui competenza è direttamente legata al ministero dell'Agricoltura, oltre 60 milioni di contadini, agricoltori e aziende, sono costretti a vivere da un mese a questo momento.

Le questioni sollevate dai ricercatori sono numerose e gravi; vanno dalla richiesta di poter interloquire nelle decisioni di riorganizzazione del Consiglio delle Ricerche (che si vorrebbe smilitarizzare), dalla riforma del retributivo, dalla riforma dei patti di lavoro, per i braccianti e per i coloni, che costituisce tuttora un conto aperto con gli agrari baresi che, fra l'altro non ha riscontrato in altre province anche limitrofe, hanno imposto ai lavori di agricoltura privata di rinnovare i patti di contratto, e si sono riuniti in numerose assemblee frazionate.

A Modena lo sciopero è stato effettuato compiuto in tutta la provincia. Braccianti e salariati hanno dato vita in mattinata a quattro grosse manifestazioni in importanti comuni come Carpignano, Parma, Montebelluna e Reggio Emilia. I braccianti e in tutti i piccoli e grandi centri del modenese si sono svolti poi assemblee a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori.

Manifestazioni e comizi si sono tenute anche nelle campagne di Piacenza, Forlì, Cesena, in tutta l'Emilia e nelle 300 mila famiglie cui sono al lavoro le tribolite, il lavoro è stato fermato e sono stati approntati e firmati centomila di ordini del giorno indicati al ministro del Lavoro per chiedere la riforma del collocamento e della previdenza.

A Ravenna dopo il riuscito sciopero e la grossa manifestazione di venerdì scorso, continua la lotta nelle aziende.

E' da prevedersi tuttavia, se non muterà l'atteggiamento degli agrari i quali non sembrano per ora disposti a cedere, che i braccianti e i coloni saranno riformati per riconquistare l'unità fra le tre organizzazioni alla testa del movimento in lotta.

Scheda ha concluso esaltando il ruolo nazionale e meridionale di questo sciopero dei braccianti e dei coloni bassi nel senso che esso è stato battezzato dal popolo, è stato battezzato dal paese, e cioè dal popolo di ogni regione.

A Ravenna dopo il riuscito sciopero e la grossa manifestazione di venerdì scorso, continua la lotta nelle aziende.

E' da prevedersi tuttavia, se non muterà l'atteggiamento degli agrari i quali non sembrano per ora disposti a cedere, che i braccianti e i coloni saranno riformati per riconquistare l'unità fra le tre organizzazioni.

In tutta la regione infine continua l'azione di lotta articolata, con sospensioni del lavoro e scioperi, in centinaia di aziende capitolari. Questi tratti, come per il resto, sono riformati per riconquistare l'unità fra le tre organizzazioni di carattere provinciale.

In tutta la regione infine continua l'azione di lotta articolata, con sospensioni del lavoro e scioperi, in centinaia di aziende capitolari. Questi tratti, come per il resto, sono riformati per riconquistare l'unità fra le tre organizzazioni di carattere provinciale.

Italo Palasciano

Dopo tre ore e mezzo di discussione la Camera ha approvato con il voto del PCI e PSIPU e del missino, un emendamento al primo comma del articolo 1, nel quale al blocco di titoli di imposta di tre anni, con esclusione di affollamento inferiore a uno anno, è aggiunto al 31 dicembre 1967 o scadenze consuetudinarie successive, il blocco degli affitti per tutti gli altri alloggi fino al 30 giugno 1969 e scadenze consuetudinarie successive (cioè, per esempio, a Na-

poli, il 30 giugno 1968 e il 31 dicembre 1969, mentre a Roma, il 30 giugno 1968 e quella del 30 giugno 1969).

La battaglia in Commissione è comunque appena iniziata. Da tenere presente che la maggioranza, invitata a chiarire quali sono le proposte di riforma della previdenza, ha rifiutato di discutere nella riunione interministeriale, si è rifiutata di rispondere.

Successivamente è stata respinta la proposta dell'on. Cacciatore (PSIPU) che tendeva a rinviare lo sblocco sino alla fine della riforma della previdenza.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute del Senato a partire dalla seduta di giovedì 13.

I'Unità / mercoledì 12 luglio 1967

Attacco da destra al giornale cattolico progressista

## La Valle si dimette dall'«Avvenire»?

Si preparerebbe una operazione tendente a liquidare il quotidiano dopo le elezioni politiche

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 11

Il direttore del giornale cattolico *L'Avvenire d'Italia*, Raniero La Valle, ha presentato le dimissioni al nuovo consiglio di amministrazione nominato dalla assemblea dei soci il 3 luglio scorso. La notizia, non confermata ufficialmente, è tuttavia data per certa negli ambienti del quotidiano cattolico bolognese. La battaglia avessa attorno al controllo del combatitivo giornale dei cattolici progressisti sembra in tal modo volgerse a favore di quelle forze moderate, politiche ed episcopali, che da mesi, col ricatto della difesa finanziaria, hanno tentato di soffocarlo.

Le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

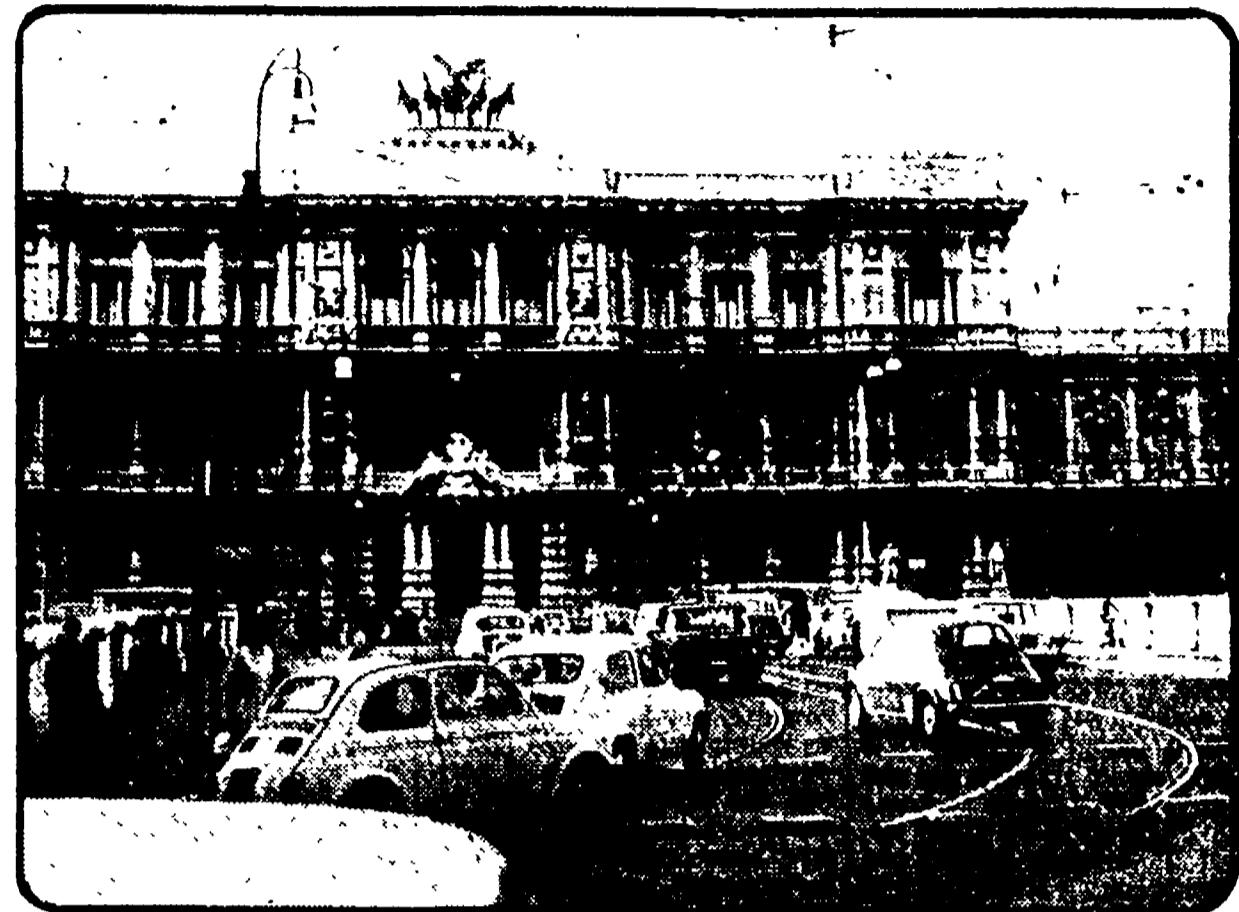
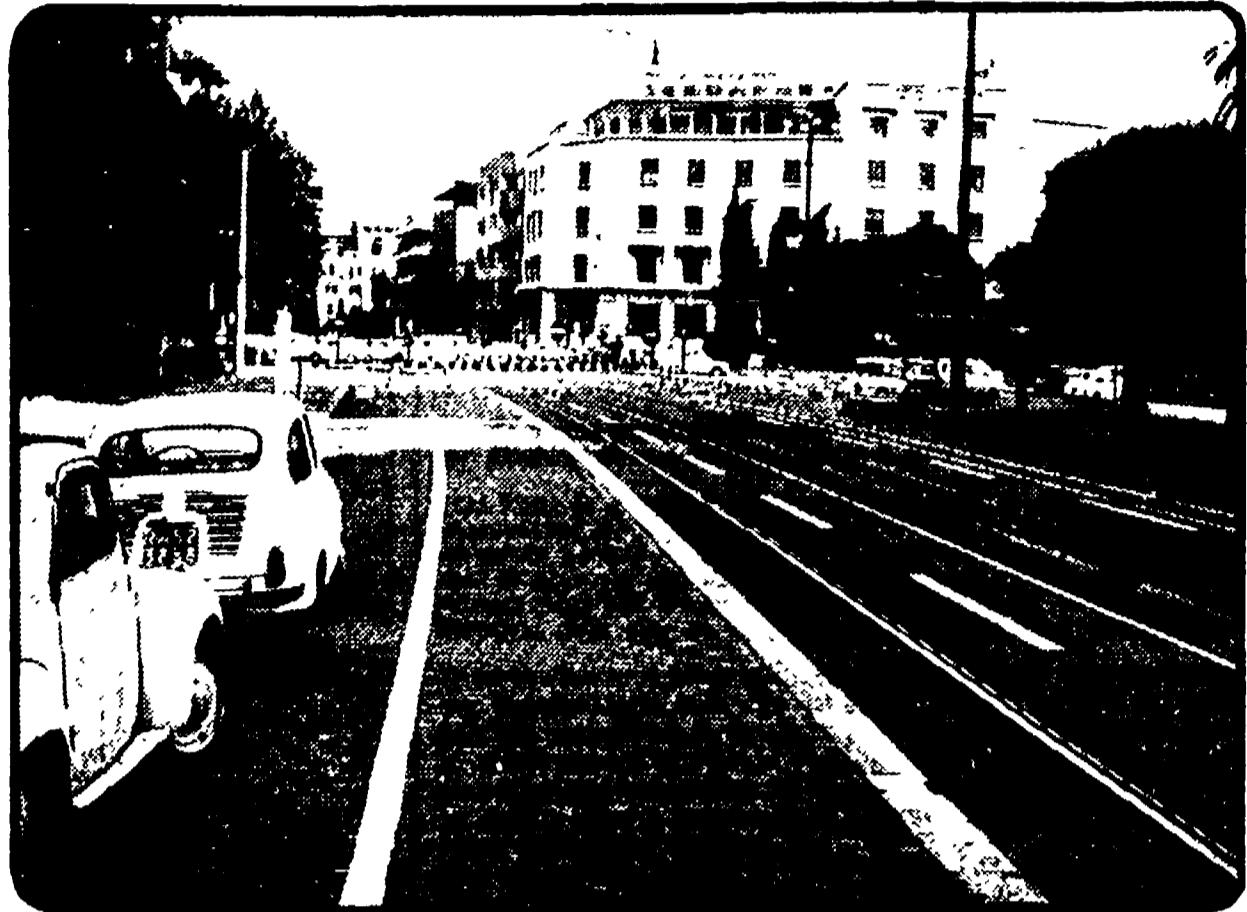
le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si riduce a puro dibattito politico fra le forze insediate nel sistema, ed i piccoli, i poveri, gli ultimi non hanno né interpreti, né diritto di parola».

le minoranze hanno sempre meno voce il dibattito ideologico si rid



**Sensi unici per 11 chilometri di strada, 56 semafori e un esercito di vigili per la nuova operazione traffico**

# «Onda verde» sui Lungotevere Reggerà la segnaletica rivoluzionata da mezzanotte all'alba?



Un problema che doveva essere studiato meglio: quello della sutura tra le due parti della città — Il nodo nevralgico sarà Ponte Margherita

## Campidoglio

## Petrucci se ne va

**Il sindaco ha confermato sia pure indirettamente le dimissioni — Botta e risposta col compagno Natoli — «E' una questione di stile...»**

Dopo una  
lunga crisi

## MAGGIORANZA UNITARIA AL COMUNE DI ARICCIA

Con un responsabile voto unitario che ha tenuto conto dell'estigenza di uscire da una lunga crisi così pregiudizievole per la cittadinanza, i consiglieri comunali comunisti e socialisti hanno deciso di astenersi, ad eccezione del assessore al personale e alla sanità Gino Pallotta, capogruppo del PCI. A sindaco e vice sindaci sono stati confermati rispettivamente i compagni socialisti Goffredo Aspri e Mario Pezzola. Sono state respinte le dimissioni da assunzione di un incarico di stile, e Petrucci, ricordando ante l'arrivo di Teddy Roni, gli attestori di una dimissione hanno ritirato le dimissioni allorché hanno visto che si era determinata nel Consiglio una nuova maggioranza. Sono state invece accettate le dimissioni dell'assessore Materi.

I partiti democristiani si sono assentati dalla seduta mentre il Consiglio proseguiva regolarmente i suoi lavori con la concorde propulsione del sindaco socialista e degli assessori delle sinistre.

Espontanea della nuova maggioranza venuta, a determinare hanno rilasciato dichiarazioni in aula spiegando i motivi politici e civici che hanno portato al voto sul nome di Pallotta.

In particolare i compagni socialisti hanno spiegato che si trattava di una scelta con la quale si intendeva dare un segnale di profonda collaborazione di con cordia senza chiudere le porte alla collaborazione di alcuna forza politica che intenda lavorare per il benessere della cittadinanza. Certamente, precaria viene ad essere la situazione degli interessi di già dimessi e, in extremis, ritirarono le dimissioni.

Il Consiglio verrà convocato a breve scadenza e con molti punti programmatici all'ordine del giorno.

## Assemblea dei segretari delle sezioni del PCI

Lunedì 17, alle 18,30, in Federazione, sono convocati tutti i segretari delle sezioni comunali romane, oltre a Gianni Sisario, segretario, sul tema: «Sviluppo della campagna della stampa comunista e dell'iniziativa politica del Partito». Concluderà i lavori il compagno Enrico Berlinguer, membro della Direzione e segretario regionale. Nella serata del giorno sarà, per l'altro, trattato il bilancio delle 4 giornate della sottoscrizione che cominciano domani e si concludono domenica. Tutte le sezioni sono invitate a contribuire al miglior successo delle giornate e a far pervenire la Federazione entro lunedì i relativi contributi.

## Successo della CGIL nelle elezioni per la C.I. alla SITA

Alla SITA la lista della CGIL ha riportato un importante successo nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna. Su 115 votanti il sindacato unitario, infatti, ha ottenuto 98 voti e 2 seggi; la UIL 17 voti e nessun seggio.

## Drammatico episodio all'alba in via Carlo Denina all'Appio

# PARTORISCE SUL MARCIAPIEDI

Puerpera e neonata stanno bene - La donna aveva lasciato l'ospedale poco prima del parto per recarsi a casa e avvertire la madre - Soccorsa in strada da due donne svegliate dai gemiti e trasportata nuovamente in ospedale

## ULTIM'ORA

## Giovane austriaco ucciso da una iniezione di curaro

Misterioso episodio nella notte in un appartamento di via dei Banchi Vecchi 4. Un giovane austriaco, Manfred Germat, di 23 anni, si sarebbe ucciso — secondo il racconto della donna trovata con lui, iniettandosi del veleno con una siringa. « Avevamo deciso di ucciderci entrambi », ha detto la donna, Hedwig Hinner di 42 anni — ma su me il veleno non ha avuto effetto. Forse ne ho messo poco nella siringa. Il Germat era venuto a Roma per lavorare come redattore. I carabinieri hanno iniziato

indagini. A tarda notte continuavano ancora gli interrogatori della donna, Hedwig Hinner, è una infermiera che da diversi anni vive a Roma. « Il veleno — ha detto — lo avevo preso in clinica; è quello usato per uccidere i cani dopo gli esperimenti. Dovrebbe trattarli di curaro ». La donna aveva conosciuto il connazionale, di 19 anni più giovane di lei, tre mesi fa. Il Germat era venuto al San Giovanni: « fortunatamente puerpera e neonata stanno benissimo ».

Protagonista del drammatico episodio Lucia Del Monaco, 44 anni, separata dal marito e abitante con la madre in una baracca in via Latina 366, al Borgo Latino: la donna, l'altra sera, ha partorito in piedi uscendo da casa sua. Alle 21,20, dopo aver preso una boccata d'aria, è stata ricata al cinema e all'uscita è stata colta dalle prime doglie: si è quindi recata fino al San Giovanni e i medici l'hanno immediatamente ricoverata e preparata al parto, e poi una lettiga trasferita in corsia.

Dopo pochi minuti, però, la donna ha ripreso il respiro, la messa. I medici le ostetriche le hanno fatto presente che era una follia, che fatto faceva pensare che il parto fosse imminente. Ma la Del Monaco è stata irremovibile: « Debba andare ad avvertire mia madre », ha ripetuto. I medici a questo punto le hanno fatto uscire dalla sala di attesa e la donna si è assentata. Chi ha decisa di abbandonare l'ospedale nonostante il divieto dei sanitari: la Del Monaco, senza estazioni, ha tracciato due croci in calce allo scritto e quindi ha lasciato il suo letto.

Ha percorso però soltanto poche decine di metri, all'altezza del numero 42 di via Denina, è crollata sul marciapiede e ha dato alla luce la bambina Non erano neanche le 5 del mattino.

Ha percorso però soltanto poche decine di metri, all'altezza del numero 42 di via Denina, è crollata sul marciapiede e ha dato alla luce la bambina Non erano neanche le 5 del mattino.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della strada: le quali, rese conto di cosa era accaduto, si sono precipitate in strada a soccorrere la Del Monaco e la neonata.

Le urla hanno fortunatamente svegliato due donne, la signora Lizzana e la signora Luogo, che abitano appunto al 42 della



## TOUR DE FRANCE

Pingeon sempre maglia gialla

# Attacca Aimar replica Gimondi

## A DIGNE SFRECCIA SAMYN

Dal nostro inviato

Digne, 11.

A volte il ciclismo è crudele, e oggi è stato crudele nei riguardi di Georges Chappe, un francese ventitreenne che ha scatenato in solitudine il Col de Vars e il Col d'Allos e neppure abbandonato la corsa. Il suo tempo, riportato con la sua fuga di 151 chilometri, e invece il povero Chappe ha dovuto alzare bandiera bianca a scimia metri dal traguardo, quando i connazionali Samyn e Foucher e il lussemburghese Schultz l'hanno aggiungato per buttarlo dall'albero alla polvere. Poco. Chapeau! Eppure, come le lacrime agli occhi, che strada facendo aveva accumulato 13 minuti di vantaggio, che aveva lottato e sofferto e che alla fine s'è consumato per niente.

E così ha vinto Samyn, il più giovane concorrente del «Tour», un ragazzo di 20 anni, del distretto di spartano del sud della Francia. José Samyn appartiene alla stessa squadra di Chappe, e perciò stava potrebbe scoppiare una lite in famiglia. Sono i drammi del «Tour»; i drammi di una corsa che giunti a metà del suo cammino diventa di giorno in giorno più difficile. E Nostro Signore, da una settimana, ha creduto è il quarto italiano che lascia la «gran boucle».

Oggi, per la verità, non è successo niente d'importante. L'unico fatto di rilievo è il ritiro del belga Van Neste che occupava una buona posizione. Per il resto classifica immutata. Bisogna però tener conto che Aimar Aimar, in crisi feroci sul Galibier, ha tentato di rifarsi. Andando a caccia di Chappe sul secondo colle, Aimar è avanzato di circa 100 metri, e la discesa del Galibier, e prima categoria e porto il suo vantaggio a 13 minuti, mentre il gruppo di Samyn e Foucher e Gimondi e Balmamion hanno atteso il tempo per annullare l'azio-

nne dell'uomo di Bidot. E tuttavia, ecco dimostrato che i francesi sono ancora vivi, che quella di Aimar al Galibier è stata semplicemente una brutta giornata, giù com'era capitato a Gino Sala nel pomeriggio del Ballon d'Alsace.

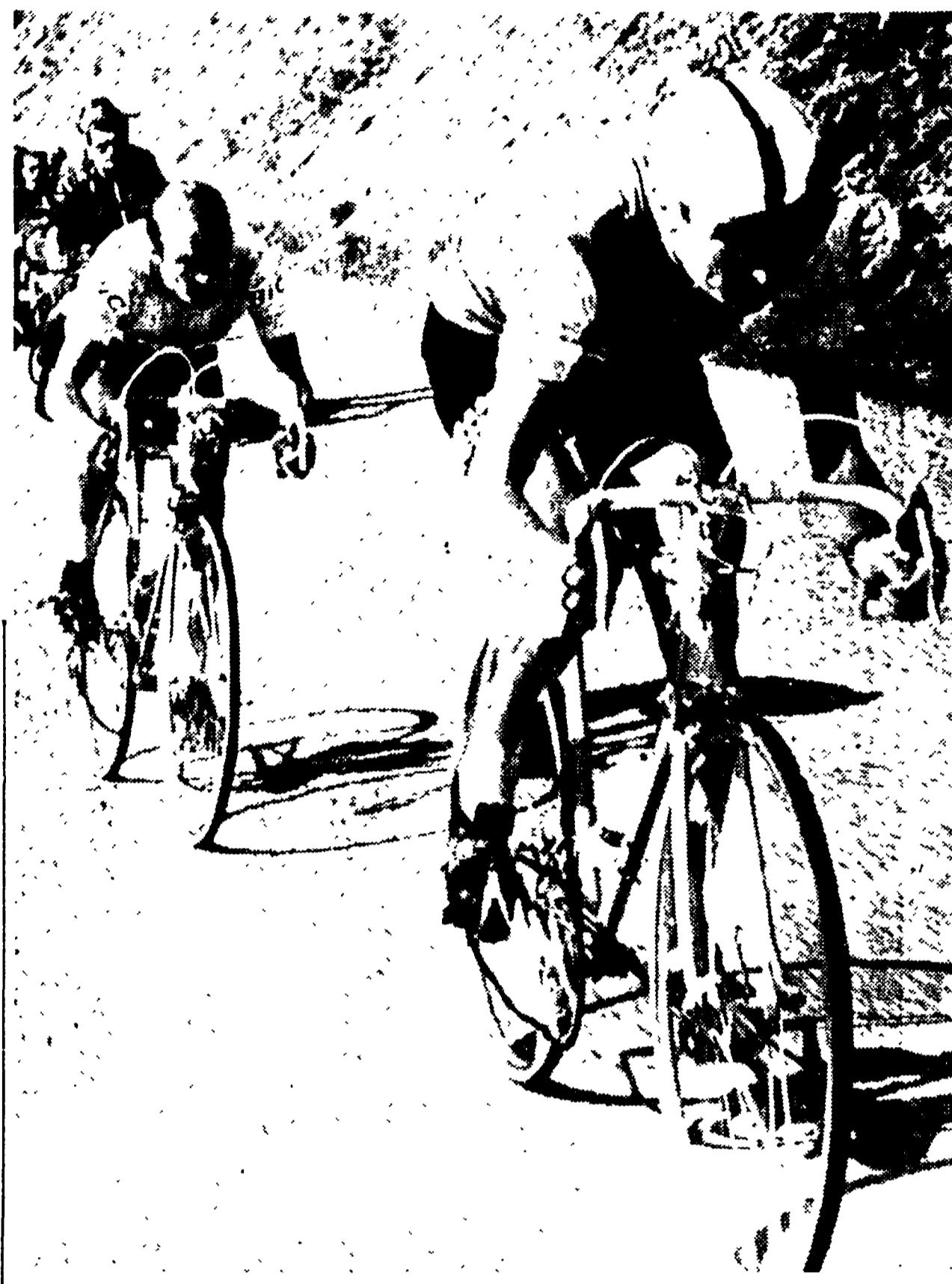
Nonostante la prova di forza di Gimondi a Briancion, i francesi pensano ancora di aggiudicarsi il «Tour». Oggi, Pingeon è balzato sulla ruota di Gimondi in occasione di un allungo dell'ultimo tratto di 100 metri. Valtata un bel vantaggio: 51'05" su Balmamion e 6'15" su Gimondi, un vantaggio che gli permette di sperare, di resistere. E Aimar non si rifiuta spacciato. E' una bella battaglia, un bel dilemma, e nel pronostico generale non dimentichiamo Jimenez, che si muove sempre a testa da Gimondi. Dall'altra che poco alla volta dovrebbe risalire la corrente e far valere i diritti della classe, della potenza e della giovinoteca. Ma ripetiamo: per Gimondi la battaglia non è facile, anzi è scontato che egli avrà la meglio solo con una fuga di 150 chilometri che innamora che esaltano e che distruggono i sonni dei rivali.

Il francese Jose Samyn ha vinto la undicesima tappa del Tour de France battendo in volata tre compagni di fuga. Samyn e due altri corridori avevano ripreso l'altro francese Georges Chappe, che era fuggito da solo per cento-tre chilometri, raggiungendo un vantaggio di undici minuti. La lunghezza fuga di Chappe si era iniziata dopo 48 chilometri di corsa. La tappa, da Briancion a Digne attraverso le Alpi, era di 197 chilometri. Il punto più alto del percorso era il Col de Vars, a quota 2233 metri delle Alpi.

Chappe è passato solo sul Vars, 2111 metri, con 2 minuti di vantaggio sul gruppo. All'inizio dell'Alpe il suo vantaggio era salito a undici minuti. Ai 55 chilometri dall'arrivo il vantaggio di Chappe era però sceso a sei minuti su Aimar, e 720 metri del gruppo per l'arrivo, assunto dal gruppo da Felice Gimondi e dai altri italiani per riprendere Aimar.

A dieci chilometri dal traguardo Samyn, il francese Andre Fouche e il lussemburghese Eddy Schutz riprendevano Chappe mentre il gruppo ritornato compatte riduceva sensibilmente il distacco.

Ecco i dettagli dell'undicesima corsa. Il racconto della giornata comincia con un saluto e un augurio a Guerrino Tosello che torna a casa con la clavicola destra fratturata a bordo della vettura di Giorgio Albani, mentre Bruno Tassan, il suo vicario qualche contiglio, a Balmamion. Lo sfortunato Tosello mirava al Gran Premio della Montagna e al momento della caduta vantava il miglior punteggio, quindi le probabilità di una bella affermazione non erano poche. Insieme a Tosello, abbandona il malandato Wright e pertanto sono 106 i corridori che pedalano verso il Col De Vars.



Gimondi e Jimenez in azione durante la tappa del Galibier



Mazzinghi

Presentato ieri alla stampa romana il «sosia» di Cassius Clay

## Brennan un osso duro per Sandro Mazzinghi

Venerdì sera al Palazzo dello Sport di Roma Sandro Mazzinghi si ritrovò di fronte alla stampa di Cassius Clay: è Gomez Brennan, pugile nero ventisettenne nato nelle Bahamas e residente a Miami Beach e che del campione del mondo di peso massimo ha agito agli ordini di Angelo Dundee. Brennan ha i lineamenti di Clay, lo sguardo furbo, il viso senza segni, perfino lo stesso sorriso, ma non la parlantina né la spavalderia. Questa ultima impressione può anche essere falsata dalla somiglianza che è rimasta al pugile dopo 16 ore di viaggio in aereo e di sostegni negli aeroporti. Novanta incontri di pugilato, 78 vittorie, 4 pareggi, dodici sconfitte: questi i sintesi i risultati della sua attività. Quest'anno ha combattuto cinque volte ed ha ottenuto quattro vittorie prima del limite ed è stato sconfitto ai punti a Copenhagen da - si affolla a dire Brennan - Tom "the dog" Tunney, un avversario uno scoglio che non ha testo poiché acero combattuto appena quattro giorni prima. Comunque non aveva perduto.

I suoi accompagnatori hanno detto che non è un «picchiato», che non ha il pugno da KO, ma ha vinto 34 volte prima del limite: il suo colpo preferito è il gancio sinistro, hanno precisato quelli del suo «clan», ma chi l'ha visto lo sa che il gancio destro è l'arma migliore di Brennan e il destro diritto. Per porre fine a queste contraddizioni è stato spiegato a un certo punto che anche Mazzinghi legge i giornali e che è bene non illustrare per filo e per segno tutto quello sa fare il suo avversario. Brennan, oltre a far il pugile, è allievo della scuola di polizia di Miami e nei ragazzi di tempo libero si esercita nel karate. Il pugile nero, che per lui deve essere importante a giudicare dal largo sorriso con il quale ha confermato questo suo passatempo. Sul «ring» è uomo da spettacolo, che attacca sempre, che sa incassare non ha mai perduto prima del limite e che non concede pause all'avversario.

L'impressione di chi l'ha accostato e di chi l'ha visto è che Mazzinghi sia incontro a grandi rischi: il fatto che il campione europeo dei superwelter abbia sulle spalle la preparazione di oltre un mese e mezzo al campionato del mondo con il coreano Ki Soo Kim, incontro poi sfumato, garantisce che il combattimento di venerdì sera sarà quanto mai drammatico.

L'organizzatore Sabbatini, che

anche la decisione di far disputare un incontro in meno, piuttosto che opporre a Colorado King un avversario di scarso valore. Il «clou» affidato a Mazzinghi e a Brennan, nato nella classifica della categoria della WBA, è più che mai attuale ad assicurare un valido spettacolo.

In programma ci saranno anche gli incontri fra Carmelo Bosi e il pugile del Ghana Teddy Meho (i due hanno pareggiato in campo «neutro», a Barcellona), quelli fra Giampiero Salama e Floyd Solomon, fra Angelo Quirici e Mirko Rossi, e in apertura fra Mazzinghi e Rocci. Mazzinghi ha programmato di uscire dalla discesa del dieci riprese: gli al termine dell'incontro con i

giornalisti, Brennan, rispondendo a una domanda, ha detto della rivincita fra Emile Griffith e Ni-Benvenuti: «pincer Griffith».

Nel primo combattimento ha perduto il titolo poiché non era convinto che l'italiano fosse abbastanza forte. Lo sottoporrà insomma, ma non ripeterà l'errore e ricorda il suo titolo».

E' stato definito il programma della riunione di pugilato che si svolgerà la sera del 19 luglio a Salsomaggiore.

Il cartellone prevede come incontro principale il campionato italiano dei superwelter (12 riprese) fra Remo Golparini (Liguria), campione, e Luigi Patruno (Aosta).

Al termine dell'incontro con i

giornalisti, Brennan, rispondendo a una domanda, ha detto della rivincita fra Emile Griffith e Ni-Benvenuti: «pincer Griffith».

Nel primo combattimento ha perduto il titolo poiché non era convinto che l'italiano fosse abbastanza forte. Lo sottoporrà insomma, ma non ripeterà l'errore e ricorda il suo titolo».

Dal Milan, come appariva ora quasi certo, Amaraldo è in partenza per Firenze. O stanotte stessa o domattina il brasiliano raggiungerà la sua nuova società e a Milano guingerà il suo gonnellino. La società romana questa sera si è riunita in assemblea per la propria trasformazione in S.p.a., dopo il rinvio reso necessario dalla morte del presidente Carraro.

Il Bologna ha ceduto Negri al Vicentino. La società rosoblu annuncia anche per il 30 agosto un'amichevole a Bologna con la Indipendente.

Spal ha ceduto Muzzio e

Dalla nostra redazione  
Milano, 11.  
L'Inter è la maggior protagonista della giornata sui mercati calcistici.

Picchi, anzitutto. Il «libero» dell'Inter oggi si è incontrato col Moratti e Allodi e si è accordato circa il proprio trasferimento dopo la fine della stagione nei suoi confronti la inesorabile condanna. Picchi, secondo voci attendibili, andrà al Varese già da tempo, aveva manifestato il proprio interessamento per la velocità estrema biancorossa.

La presenza di Picchi, varrebbe a registrare l'intero difensivo varesino, bisogno di ordine e compattezza. Verrebbe così dribblato il Bologna che avrebbe volentieri ricostruito la coppia Guarino-Picchi con il Milani che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L'Inter è giunta a buon punto anche con la trattativa per la cessione di D'Amato e Dotti. Si è arrivati ai 370 milioni circa per entrambi per entrambi.

Per entrambi si è arrivati al termine della trattativa con il Milan che vuole Picchi ma non vuole dare in cambio Lodetti mentre Moratti solo per quest'ultimo è disposto a concedere il suo ex «capitano» alla rivelazione cittadina.

L

**Il legale dei familiari dei due anarchici prepara un colpo di scena**

## «Conosco i colpevoli della rapina fatale a Sacco e Vanzetti»

L'avvocato li renderà noti durante il processo per diffamazione contro uno scrittore

MILANO, 11. Il processo contro lo scrittore tedesco Jürgens Thorwald, accusato di diffamazione nei confronti di Sacco e Vanzetti si è iniziato stamane alla prima sezione del Tribunale penale di Milano, ma ha immediatamente subito una battuta d'arresto.

La causa è stata promossa dai familiari dei due anarchici, Vincenzina ed Ettore Vanzetti ed Ettore Sacco, perché il Thorwald, nel suo libro «La scienza contro il delitto» aveva indicato come esemplare la indagine condotta nel 1920 dal Tribunale del Massachusetts, ed in particolare la perizia balistica della quale l'accusa si servì per chiedere, ed ottenere, la condanna a morte degli imputati. «Che entrambi (Sacco e Vanzetti, N.d.R.) si proclamassero innocenti all'ultimo momento - afferma Thorwald - poterà dipendere dalla loro mentalità di anarchici fanatici, per i quali una appressione per rapina a profitto del loro monumento non poteva essere un delitto».

Nell'udienza di stamane, l'avvocato Catalano, che rappresenta i familiari delle vittime, ha dato lettura di una delega speciale, con la quale Vincenzina ed Ettore Vanzetti ed Ettore Sacco lo hanno autorizzato a costituirsi, in loro nome, parte civile e ad assumere quindi in tale veste altri due difensori.

La delega è apparso formalmente e giuridicamente non valida all'avvocato Giovanni Bovio, difensore dell'imputato, che ne ha chiesto la revoca. La sua richiesta è però stata respinta sia dal P.M. che dalla Corte. Il presidente Sniderbaug ha optato per una formulazione più completa della delega ed ha invece accettato la richiesta avanzata da Bovio concedendo i termini a difesa.

Il processo, su queste basi, è stato rinviato al 5 ottobre; e la decisione ha deluso molte aspettative, oltre a quelle dei giornalisti e degli operatori televisivi. Da questo processo, infatti, i parenti dei due italiani ingiustamente giustiziati speravano di ottenere dati concreti, che pesassero favorevolmente sulla causa di riabilitazione che da tempo è in corso negli Stati Uniti. Le speranze non dovrebbero essere infondate se è vero quanto afferma il giovane e battagliero avvocato Catalano, e cioè che, dopo una minuziosa indagine da lui condotta personalmente con l'aiuto di autorevoli personalità americane, sarebbe in grado di rivelare addirittura il nome dei veri colpevoli. Anche sul terreno del «gioco» questa potrebbe essere al di là di ogni dubbio, la rivelazione più sconvolgente dell'ultimo mezzo secolo.

Intanto, alla querela intentata dai familiari di Sacco e Vanzetti, è probabile che se ne aggiungerà un'altra, a breve. Stamane era presente in aula un rappresentante del movimento anarchico, Giuseppe Vella. Non aveva letto il libro del Thorwald, si è messo a sfogliarlo in un momento di pausa e non ha potuto trattenere un impeto di indignazione quando ha visto che l'autore tedesco definisce di volta in volta gli anarchici emigrati in America assassini o rapinieri di bassa lega. Vella ha affermato che il movimento anarchico italiano non può impunemente accettare tali calunie ed è quindi di probabile che un nuovo, appassionante elemento e cioè la costituzione in parte civile di centinaia di anarchici italiani verrà a movimentare le sedute del prossimo ottobre.

q. r.

**Sottocapo della marina s'impicca sull'«Indomito»**

TARANTO, 11. Un sottocapo della Marina militare, Beniamino Cignoni, di 20 anni, di S. Benedetto Po (Mantova), si è impiccato in un locale di sottocapo del cacciatorpediniera «Indomito», ormeggiato a Taranto.

La notizia è stata comunicata dal comando della Marina militare, il quale riferisce che l'altro che dai primi accertamenti non è emerso alcun elemento che possa far luce sui motivi del suicidio. Le indagini sono state svolte dal sostituto procuratore del pubblico, Domenico Spataro. Il Cignoni, trentenne marinaio giunto da un breve periodo di licenza, avrebbe dovuto trasferirsi quanto prima sull'incrociatore lanciamissili «Vittorio Veneto».

## Per concorrere al titolo di Miss Universo SONO AMMESSI SOLO I TRUCCHI AL VISO



MIAMI BEACH — Ultime battute al concorso di Miss Universo: fra quattro giorni si avrà la selezione finale, con 75 concorrenti, e i finalisti si sottraggono ai sorridere ai fotografi, anche se ormai il loro nervosismo e la tensione per l'attesa della grande serata conclusiva si manifestano con un atteggiamento apparentemente schivo: nessuno crede di poter vincere, nessuno vuol confessare, nemmeno a se stessa, che un po' ci spera. E così anche Paola Rossi, la bella rappresentante italiana di Venezia (95-62-97, le cui forme erano dunque indiscutibili), si è messa di modo che la loro esuberanza fisica. Gli unici trucchi ammessi sono quelli di un normale make-up. (Nella foto: Miss Italia si affida alle cure del visagista).

**Nella provincia di Terni**

## IL MINISTERO VUOLE CHIUDERE 50 SCUOLE

Ritiene che siano «troppo costose» - Interrogazione parlamentare - Colpiti i comuni più poveri

Dal nostro corrispondente

TERNI, 11. Decine di scuole elementari e numerose scuole medie della nostra provincia non riapriranno i battenti a ottobre, se il consiglio provinciale dell'Istruzione non si opporrà con decisione a un grave provvedimento sollecitato dal ministro della P.I. Sembra invece che almeno cinquanta scuole elementari verranno sopprese, con un semplice e frettoloso colpo di penna, e che la stessa sorte sia riservata alle classi della scuola media: si tratta di piccole, ma numerose e ancora popolate scuole di comuni e paesi sparsi soprattutto nelle zone di montagna e di campagna, molte delle quali distano decine e decine di chilometri dal capoluogo. Per tutti i ragazzi che frequentano queste scuole e per le loro famiglie diventa quindi problematico, l'anno prossimo, adempiere all'obbligo scolastico.

Gli onorevoli compagni Luigi Anderlini (MSA) e Alberto Guidi (PCI), rendendosi interpellati della preoccupazione che il provvedimento ha suscitato fra la popolazione e gli insegnanti delle zone interessate, hanno interrogato il ministro della P.I. «per sapere se rispondono a verità queste notizie, e per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per evitare che centinaia di alunni finiscano per disertare l'obbligo scolastico».

Il provvedimento sollecitato dal ministero parla di esigenze definite dall'alto costo di queste scuole che, dato il progressivo spopolamento delle campagne e delle montagne intorno a Terni — da cui la crisi dell'agricoltura ha ca-

cato centinaia di famiglie — hanno visto assottigliarsi le schiere di bambini e ragazzi che un tempo le frequentavano.

Lo Stato quindi le considera *tout court*, rammi secchi da tagliare al più presto, senza altro. In molti casi si tratta in effetti di pluriclassi, dove un solo maestro insegni a cinque, dieci, quindici alunni che frequentano corsi diversi, con risultati didattici facili da immaginare. Ma dove andranno,

a. p.

**Sciagura sul lavoro a Pisa**

## Travolto nel crollo di un'impalcatura

Gravissimi tre giovani operai a Isolabella

Un muratore di 20 anni è morto questa mattina in un impressionante sciagura sul lavoro avvenuta all'interno della stazione ferroviaria: lascia la moglie e una bimba di due anni. Augusto Cuccia, abitante in via Berlinghieri, era alle dipendenze di una impresa diretta da Siracusa Zannini, addetto a normali opere di manutenzione. Su un piastrello interno della stazione era stata montata una impalcatura alta una ventina di metri.

Stando al muratore è salito fino in cima assieme ad un compagno. Improvvolmente, alcune parti di impalcatura hanno cominciato a cedere, poi la grossa torre si è abbaciata al suolo. Il Cuccia non ha avuto neppure il tempo di aggrapparsi ai montacarichi, a differenza del suo compagno, che è riuscito a salvarsi. È piombato a terra, finendo su una segnificativa che si trovava lì sotto.

Immediatamente sono accorsi numerosi ferrovieri, ma per il povero muratore non vi era nulla da fare. Il Cuccia, ed Antonio Bonacora, di 24 e 17 anni, sono rimasti gravemente feriti da una grossa trave di ferro caduta mentre erano intenti alla costruzione di un muro di sostegno per prevenire il pericolo di frane in località Isolabella, nei pressi di Taormina. Essi sono stati ricoverati in ospedale.

Pauroso allarme nel cuore della notte - Tutta la zona è minacciata - Stavolta si è trattato di case abitate

NAPOLI, 11. Questa notte non si è dormito al vice Lepri ai Ventaglieri. Dopo il crollo di un vecchio edificio di sette piani, avvenuto ieri mattina (era da sei anni disabituato), nel cuore della notte ha ceduto il solaio di una abitazione al primo piano di un palazzo che sorge a pochi metri dall'impressionante massa di macerie non ancora rimossa. L'intera popolazione di vice Lepri ai Ventaglieri si è riversata all'aperto, abbandonando precipitosamente, per la seconda volta nel giro di poche ore, le proprie abitazioni.

Dopo questo secondo crollo altre cinque famiglie hanno ricevuto l'immediato ordine di sgomberare e sono andate ad infilarsi la già massiccia schiera dei «senza tetto».

Mancavano pochi minuti alla mezzanotte. Al vice Lepri ai Ventaglieri non si domava il caldo e l'impressione vivissima suscitata dal crollo della mattina (crollo che ha provocato il ferimento, sia pure in modo non grave, di tre persone) manteneva sveglia la popolosa strada. Si commentava ancora quanto accaduto poche ore prima e l'un'altro gli abitanti del vice si rivolgevano angosciate domande sulla stabilità delle loro abitazioni, sull'opportunità o meno di rientrarvi. Molti famiglie, infatti, erano rimaste in strada; altre avevano fatto ritorno a casa. Tutte le finestre e tutti i balconi erano però illuminati. Quanti erano rientrati nelle proprie abitazioni non erano calmi: si aggiravano tra una camera e l'altra scrutando le crepe che si aprono nelle mura (nessuna abitazione del vice Lepri ai Ventaglieri è senza lesioni), tenendo l'orecchio, pronti a cogliere il benché minimo segno di pericolo: uno scricchiolio, il rumore di un calcinaccio che cade. D'improvviso un cupo boato echeggiò sinistro nella angusta strada: è crollato il solaio di calpestio della sala da pranzo dell'abitazione di Pasquale Tagliaferri, al primo piano di vice Lepri ai Ventaglieri n. 21. Un urlo altissimo, coro di mille e mille voci, si levava dal popolo vivo, un urlo di angoscia di terrore.

Donne, uomini, vecchi, bambini abbandonano le proprie case, scendono a precipizio le traballanti scale dei palazzi e si riversano in strada. Non si sa ancora bene cosa è successo. Per questa gente che vive costantemente nel terrore di vedere le proprie case trasformarsi in baretti di cemento, basta un nonnulla ed il panico dilaga irrefrenabile. Nel caso specifico due crolli, sia pure di entità diversa, avvenuti a distanza di poche ore l'uno dall'altro, sono un motivo più che legittimo di paura e di ansia. Quando i vigili del fuoco sono giunti alla posta la situazione era tesa.

La stanza dell'abitazione del signor Tagliaferri (fortunatamente al momento del cedimento del solaio) Tagliaferri, la moglie ed i loro due figli erano in camera da letto) in cui ha ceduto il solaio si trova sopra un passetto che dalla strada consente l'accesso all'ampio cortile del palazzo. Questo passetto è ora pericolante e quindi non è possibile transitvarsi. Le cinque famiglie che occupano i terreni nel cortile del palazzo hanno dovuto sgomberare. I vigili del fuoco hanno tentato di calmare le altre centinaia di abitanti del vice Lepri ai Ventaglieri. Nessuno si è sentito di rientrare in casa e per l'ora non sono stati svegli.

In tutto ha avuto inizio la tragedia ed è stata la prima volta che la stessa di dieci famiglie rimasta senza casa da ieri mattina in seguito all'ordinanza di sgombero dello stabile n. 36 le cui condizioni statiche sono state pregiudicate dal crollo del vecchio edificio disabitato, alle quali se ne sono aggiunte nel corso della notte altre cinque.

L'amministrazione comunale di centro-sinistra a queste famiglie che chiedono una sistemazione ha avuto il cinismo di rispondere: andate a dormire al dormitorio pubblico.

Nel pomeriggio di oggi si è avuta notizia di un disastro al Maschio Angioino. Non è certamente da porre in relazione con quanto accade sulle colline del Vomero e di Posillipo e nel centro storico della città, ma che la Sala dei Baroni, dove si riunisce il Consiglio comunale, debba restare chiusa per due mesi per lavori di assestamento della volta, è significativo.

Sergio Gallo

Arrestati a San Francisco

## Fumavano marijuana Nureyev e la Fonteyn



SAN FRANCISCO — La famosa coppia di ballerini Margot Fonteyn e Nureyev sono stati arrestati insieme con altre quindici persone, in un locale di San Francisco dove gli avventori stavano fumando marijuana. La Fonteyn e Nureyev che appartengono al British Royal Ballet, sono stati rilasciati dopo aver pagato una cauzione di 350 dollari ciascuno. Il locale in cui è avvenuta l'irruzione della polizia è in una villa del quartiere Haight-Ashbury, sede dell'ultima generazione beat. Nella telefonata ANSA: i due famosi ballerini escono dal carcere

Secondo il PG che ha fatto ricorso

## Condanna troppo mite al rapitore di Franca Viola

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Il sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Palermo, dott. Fici, ha firmato oggi il ricorso in Cassazione contro la sentenza con cui ieri sera sono stati condannati a dure penne, per la seconda volta, i rapitori di Franca Viola. Sebbene i giudici di Palermo abbiano sentito i giudici di Trapani (Filippo Melodia), il pretendente respinto, si è visto portare la condanna da 11 a 13 anni: e per otto suoi compagni vi sono stati aumentati a 10 mesi di carcere ciascuno, secondo la pubblica accusa che si mantengono ancora assai al di sotto del minimo accettabile.

In particolare, nei motivi d'appello che si riserva di depositare entro poche settimane, il dott. Fici lamenta il tentativo di assolvere per insufficienza di prove Vincenzo Melodia, che prima di Trapani era stato condannato a 15 anni di carcere ciascuno, secondo la pubblica accusa che si mantengono ancora assai al di sotto del minimo accettabile.

In particolare, nei motivi d'appello che si riserva di depositare entro poche settimane, il dott. Fici lamenta il tentativo di assolvere per insufficienza di prove Vincenzo Melodia, che prima di Trapani era stato condannato a 15 anni di carcere ciascuno, secondo la pubblica accusa che si mantengono ancora assai al di sotto del minimo accettabile.

CATANIA, 11. Dieci anni e 6 mesi di reclusione, 14 giorni di carcere e 6 anni di libertà vigilata: è stata la sentenza inflitta dalla corte d'Assise di Cagliari presieduta dal dott. Branca, alla giovane Rosalia Signorelli, la adolescente che il 16 scorso uccise il giovane che ritagliava il «matrimonio riparatore».

La sentenza della corte pronunciata in un'ora e mezza circa di consiglio: l'imputata ha beneficiato delle attenuanti genetiche, della minore età e dei particolari motivi di ordinio morale e sociale; è stata invece riconosciuta la premeditazione.

La sentenza della corte di Catania per il delitto di un'altra ragazza, la 15enne Rosalia Signorelli, che uccise il giovane che ritagliava il «matrimonio riparatore», è stata riconosciuta la premeditazione.

La sentenza della corte di Catania per il delitto di un'altra ragazza, la 15enne Rosalia Signorelli, che uccise il giovane che ritagliava il «matrimonio riparatore», è stata riconosciuta la premeditazione.

Catania

## Dieci anni alla giovane che uccise il seduttore

CATANIA, 11. Dieci anni e 6 mesi di reclusione, 14 giorni di carcere e 6 anni di libertà vigilata: è stata la sentenza inflitta dalla corte d'Assise di Cagliari presieduta dal dott. Branca, alla giovane Rosalia Signorelli, la adolescente che il 16 scorso uccise il giovane che ritagliava il «matrimonio riparatore».

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato a 15 anni di carcere l'imputata Rosalia Signorelli, ha riconosciuto la premeditazione.

Catania — La sentenza della corte di Cagliari, che ha condannato



## ENTI LIRICI

# Vecchie insidie nella nuova legge

Riletto accuratamente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali votato dal Senato e trasmesso alla Camera, abbiamo mentalmente rivisto il maestro Agostino Zanchetta, l'on Achille Corona, primo firmatario della legge in discussione, non sa certamente chi sia; ma non ha motivo di vergognarsene. Noi stessi lo conosciamo poco. Lo vedemmo un'unica volta, il 18 febbraio 1950, al proscenio del Teatro municipale di Reggio Emilia mentre s'inchinava per ringraziare il pubblico dopo la prima ed unica esecuzione della nuova opera «David». A quell'epoca il maestro Zanchetta aveva già passato la settantina, ma non è mai troppo tardi per debuttare. In un caso egli aveva del resto un altro spartito, una «Maria Stuarda» di cui non abbiamo avuto più notizia. Se però la legge Corona dovesse passare senza emendamenti ne sen-

tiremo parlare presto.

Il ministro dello Spettacolo, ansioso di aiutare l'arte nostrana, ha infatti incluso nel suo progetto un contributo straordinario di 200 milioni da distribuirsi a «enti lirici e istituzioni assimilate» oltre a «speciali contributi per altri teatri che rappresentano lavori italiani» nuovi o nuovissimi. Questa brillante trovata avrebbe due conseguenze: i direttori di

**Damiani e Leroy a Mosca**

MOSCA, 11. Sono giunti oggi nella capitale sovietica, per partecipare al quinto Festival cinematografico di Mosca il regista Damiani e l'attore Philippe Leroy.

# Una coppia di turisti



Spostato a In pieno Festival dei due mondi. Ma Anna Proclemer e Giorgio Alberazzi si sono recati nella cittadina umbra in gita. Anzi, per l'occasione, Alberazzi si è munito di una macchina fotografica e la Proclemer di un ombrello da uomo per premunirsi da eventuali piogge estive

Riprende il lavoro dopo tre anni di chiusura

# «Escalation» sarà girato a Tirrenia

TIRRENI (Pisa), 11. Il film «Escalation», opera prima del giovane regista Roberto Faenza, segnerà la ripresa dell'attività cinematografica degli studi di Tirrenia, dopo tre anni di chiusura. Un accordo stipulato nei giorni scorsi, prevede che tutti gli interni della pellicola verranno girati negli studi di Tirrenia che mentre si dispongono a testa in piedi ed i miei tecnici esistenti. Il personale, sarà assunto «in loco». Contatti saranno presi dalla direzione della società ligure, attraverso i competenti uffici del lavoro e sindacati, per l'assunzione dei primi dipendenti. Inoltre non è esclusa che proprio a Livorno e a Pisa siano scelti alcuni punti di giratura per la realizzazione della pellicola, come è nelle intenzioni della casa di produzione. Inoltre verrebbero assunti una cinquantina tra comparse e generici che affiancheranno il cast degli attori e dei personaggi minori.

«Escalation» è ambientato al nostro giorno in una città indeterminata del centro-nord d'Italia. Protagonista della storia è un giovane che lotta per non rimanere integrato nella società moderna. Roberto Faenza sta in questi giorni cercando l'interprete maschile che dovrà essere alla sua prima esperienza cinematografica. Una attrice professionista dovrà invece ricoprire il ruolo della protagonista femminile.

Gli interni del film, in cui la lavorazione comincerà il 24 luglio, saranno girati a Livorno, Pisa e Lucca.

Negli ambienti sindacali non si nasconde una certa soddisfazione per questa ripresa di attività. La Meloria Cinematografica, proprietaria dei teatri di posa di Livorno, ha in corso contatti con

teatri, dovendo scegliere tra opere nuove guarderanno per prima cosa alla nazionalità, e l'opera italiana avrà la precedenza grazie alla sovvenzione speciale. La seconda conseguenza è che — non esendo facile rimediare una dozzina di opere nuove all'anno — tutti i vecchi fondi di cassetto — gli aborti dei Luini, degli Allegri, dei Toni e soci — verranno alla luce e passeranno alla ribalta coi quattrini dello Stato. E, perché no, allora, la «Maria Stuarda» del maestro Zanchetta?

Questo tuttavia non è che uno dei difetti della legge Corona che, al pari di altre riforme del centrosinistra, venne annunciata come uno strumento di moralizzazione dell'ambiente e rischia invece di diventare il rinnovato baluardo del sottogoverno. Si sa come vanno le cose in questo campo. Quando lo Stato di tribuisce quattrini, l'importante è di trovarsi in buona posizione per prenderli. E chi ha la buona posizione se la tiene, come dimostra il sistema di distribuzione (art. 21) delle sovvenzioni tra gli enti lirici.

In seconda posizione si trovano poi i teatri di tradizione (diciassette di varie capoluoghi di provincia, escluso Chissà perché il «Don Giovanni» di Bergamo), ai quali viene garantito un trattamento di «particolare considerazione». Ma quale sarà questo trattamento non si sa.

In terza posizione, infine, stanno le «altre» attività liriche e quelle concertistiche cui la legge fa cenno soltanto di passata. Eppure fra le attività concertistiche vi sono quelle di sei orchestre che danno dai quattro ai cinquecento concerti all'anno.

Questa divisione da campionato di «calcio» — serie A, B, C — ha tuttavia questo di particolare: che la classifica è permanente. Il teatro di «serie A» può rimanere vuoto per dodici mesi all'anno senza venire declassato. Al contrario l'Associazione dei teatri emiliano-romagnoli (ATER) può avere, come ha, un'attività e un pubblico superiore a quelli di parecchi anni, ma resterà sempre confinata nelle «serie B e C» cui il governo non dà alcuna garanzia. Ci sono si tre miliardi da distribuire, ma il «coro» è nelle mani dei burocrati del ministero del Turismo e Spettacolo, ammannigliati alle vecchie clientele politiche (eredi fascisti) e ai vecchi imprenditori faccendoni, cui un articolo apposito (il 26) garantisce la continua divisione dei buoni affari. Per non parlare delle allegre «uscite di cassa» preannunciate dagli articoli 35 e 36, dove, sotto il titolo di «Festivals nazionali e internazionali, concorsi, attività sperimentali e rassegne», si apre un varco alla più arbitraria amministrazione.

Malgrado l'esperienza del passato ci insegnia a diffidare. Abbiamo pubblicato più volte la documentazione dello sperbo del pubblico danno in questo campo. Si sa matematicamente come gran parte delle sovvenzioni venga distribuita secondo criteri di corruzione, paternalismo, amicizia a società che non hanno alcun titolo culturale. Nessuno ci ha mai smentito. Anzi, davanti al tribunale di Roma, sono stati aperti i primi procedimenti contro vari funzionari ministeriali, compresi gli ultimi due direttori generali dello spettacolo, il dottor De Biase, già Capo gabinetto del ministero Corona, ha dovuto rassegnare le dimissioni per questi motivi. Abbiamo perciò fondate ragioni per diffidare di una legge a cui egli ha largamente contribuito con la sua esperienza.

Ciò che si chiede, in fondo, non dovrebbe spiacere a nessuna persona onesta: si chiede alla nuova legge di fissare in modo preciso che sono almeno i principali «avventi diritto» e qual è la loro parte secondo criteri di effettivo merito, eliminando le cristallizzazioni di situazioni arbitrarie (tra queste la costituzione rigida degli enti, con il Teatro alla Scala in testa) e quindi il danno che si fa all'apporto di personalità e di talenti.

Si chiede, in sostanza, che i danari della collettività servano alla collettività. E che l'attività musicale vengono sovvenzionate su ramo della cultura, come le scuole e i musei. E quindi necessario che il danaro speso sia salvato non solo dai furti (il che dovrebbe essere elementare), ma anche dallo sperpero snobistico come quello preannunciato dall'articolo 18 che assegna cariatevolmente un quinto di rapporti a prezzi ridotti agli studenti e ai lavoratori, riservando ovviamente gli altri quattro quinti a chi ha la fortuna di vivere senza studiare e senza lavorare!

F. F.

# Marisa nel West



Primo giro di manovella, ieri mattina, di Una colt in pugno al diavolo. Per questo ennesimo western, che sarà diretto da Sergio Bergonzelli, è stata scritturata Marisa Solinas. La giovane attrice, nota per il suo volto dolce, è al suo primo film di pistoleri e interpreterà la parte di una pioniera del west e precisamente di una «sangue misto». Accanto alla Solinas reciteranno l'americano Bob Henry e il messicano George Wang

## Il Festival di Trieste

# «La posta in gioco» salva gli inglesi

### Nostro servizio

TRIESTE, 11. Come era prevedibile The war game di Peter Watkins, che possiamo chiamare anche col suo apprezzabile titolo italiano La guerra, ha dominato queste giornate del festival di Trieste, pur di non far saltar fuori un'altra catastrofe luminescente e delle api giganti esco-ripiate dagli altri reparti implessi. Il nostro giornale ha già recensito, più volte, il film di Watkins, dopo averlo visto per la seconda volta in concorso, e per questo si è fatto per preverarlo, di quanto si verifica nel momento dell'immane esplosione («alla distanza di quaranta chilometri i bulbi oculari si fondono nella orbita» dice il commento) e la settimana dopo, quando la stampa abbia influito su questa storia, si è subito affollato il cinema, feriti vengono bruciati con l'incendiaria su vasto piatto di facciaio; e il mese dopo, quando i superstiti affamati e assetati assalgono i depositi di cibi e sette mesi dopo, quando la Capitale — la terribile apatia di Hiroshima, che immobilizza gli scampati sui pavimenti della casa se ne la loro lourda benedetta jurore, e sette anni dopo, quando i sopravvissuti continuano a morire. E' un film che sembra di non poter guardare e invece va guardato, perché non si limita ad anticipare delle pietose ma stabilisce un chiaro diagramma di responsabilità politiche e civili. L'angoscia non deve essere la principale conseguenza. Piuttosto la

voroiosa, allorché sentiamo nel film un alto prelato della chiesa anglicana proclamare che «bisogna imparare ad amare la bomba», ripetendo consapevolmente la parola «bomba» nella salita stratosferica di Kirovskij. In un comunicato aveva annunciato che The war game sarebbe stato proiettato solo in visione privata. Poiché la bella pensata non ha aiuto seguito e il pubblico triestino ha potuto vederlo liberamente (non è escluso che l'atteggiamento della stampa abbia influito su questa storia), si è subito affollato il cinema, feriti vengono bruciati con l'incendiaria su vasto piatto di facciaio; e il mese dopo, quando i superstiti affamati e assetati assalgono i depositi di cibi e sette mesi dopo, quando la Capitale — la terribile apatia di Hiroshima, che immobilizza gli scampati sui pavimenti della casa se ne la loro lourda benedetta jurore, e sette anni dopo, quando i sopravvissuti continuano a morire. E' un film che sembra di non poter guardare e invece va guardato, perché non si limita ad anticipare delle pietose ma stabilisce un chiaro diagramma di responsabilità politiche e civili. L'angoscia non deve essere la principale conseguenza. Piuttosto la

communione dei registi inglesi, non si è stato possibile trovare un accordo per la proiezione del film, diretto da Fredi Francis, da di fronte per leccare il richiamo a Gli uccelli di Hitchcock, ma non gli si avvicina, neppure al semplice livello degli effetti fotografici.

Ricordiamo qualche attenzione al polacco Avatar o lo scambio del nome di Anna Majewska, che a una raccolta democraticamente di Arciopoli, a Trieste, ha incendiato al teatro letterario, rendendolo più umile e profondo del dorato. Si è concessa solo alcune rapide libertà visive non prime d'arrivo. Troppo poco perché il film respiri con polmone propri. Quanto alla fantascienza, inutile cercare di spiegare che la fantascienza ritorna a casa sua, cioè alla terra luna di Gore, emette tendo un silenzio acutissimo che sembra già anticipare il fisichio degli spettatori delusi. Nel Ministero dell'isola dei gabbiani, che lo ha abbordato sul portone del carcere, a uno strano tipo di ladro (al secolo Drago Gora) che gli propone seduta stante di lavare un mucchio di sangue, si è subito affollato il cinema, feriti vengono bruciati con l'incendiaria su vasto piatto di facciaio; e il mese dopo, quando i superstiti affamati e assetati assalgono i depositi di cibi e sette mesi dopo, quando la Capitale — la terribile apatia di Hiroshima, che immobilizza gli scampati sui pavimenti della casa se ne la loro lourda benedetta jurore, e sette anni dopo, quando i sopravvissuti continuano a morire. E' un film che sembra di non poter guardare e invece va guardato, perché non si limita ad anticipare delle pietose ma stabilisce un chiaro diagramma di responsabilità politiche e civili. L'angoscia non deve essere la principale conseguenza. Piuttosto la

cena nazionale ed estere e le trattative per la produzione di altri film sono a buon punto. Il programma non è ancora realizzato, ma i concreti risultati saranno determinati da vari criteri di effettivo merito, eliminando le cristallizzazioni di situazioni arbitrarie (tra queste la costituzione rigida degli enti, con il Teatro alla Scala in testa) e quindi il danno che si fa all'apporto di personalità e di talenti.

Si chiede, in sostanza, che i danari della collettività servano alla collettività. E che l'attività musicale vengono sovvenzionate su ramo della cultura, come le scuole e i musei. E quindi necessario che il danaro speso sia salvato non solo dai furti (il che dovrebbe essere elementare), ma anche dallo sperpero snobistico come quello preannunciato dall'articolo 18 che assegna cariatevolmente un quinto di rapporti a prezzi ridotti agli studenti e ai lavoratori, riservando ovviamente gli altri quattro quinti a chi ha la fortuna di vivere senza studiare e senza lavorare!

Tino Ranieri

# Picasso: proibito a S. Tropez permesso a Gassin

SANT TROPEZ, 11.

Mentre il sindaco di Saint-Tropez ha proibito l'happening tratto dalla commedia di Picasso «Le desin des trappes» per la queche, in quanto troppo scabroso (anche se il divieto è stato motivato per ragioni di sicurezza esistente, sembra, un pericolo di incendio nel luogo dove lo spettacolo si deve svolgere), il sindaco del vicino paese di Gassin si è mostrato più «liberale» ed ha autorizzato lo spettacolo sul territorio del suo comune. Saranno però presenti rappresentanti della legge, che fermeranno lo spettacolo se esso supererà i limiti della decenza.

## Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il linguaggio, il modo di raccontare rimane ancora legato a una tradizione di routine; ma la presenza di alcuni giovani registi, come si può vedere, ha impostato un rapporto più avvincente, più dinamico.

Carla Gravina, si è mostrata

negli studi di via Teulada,

Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il linguaggio, il modo di raccontare rimane ancora legato a una tradizione di routine; ma la presenza di alcuni giovani registi, come si può vedere, ha impostato un rapporto più avvincente, più dinamico.

Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il linguaggio, il modo di raccontare rimane ancora legato a una tradizione di routine; ma la presenza di alcuni giovani registi, come si può vedere, ha impostato un rapporto più avvincente, più dinamico.

Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il linguaggio, il modo di raccontare rimane ancora legato a una tradizione di routine; ma la presenza di alcuni giovani registi, come si può vedere, ha impostato un rapporto più avvincente, più dinamico.

Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il linguaggio, il modo di raccontare rimane ancora legato a una tradizione di routine; ma la presenza di alcuni giovani registi, come si può vedere, ha impostato un rapporto più avvincente, più dinamico.

Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il linguaggio, il modo di raccontare rimane ancora legato a una tradizione di routine; ma la presenza di alcuni giovani registi, come si può vedere, ha impostato un rapporto più avvincente, più dinamico.

Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il linguaggio, il modo di raccontare rimane ancora legato a una tradizione di routine; ma la presenza di alcuni giovani registi, come si può vedere, ha impostato un rapporto più avvincente, più dinamico.

Carla Gravina lavora con il tenente Sheridan

Negli studi di via Teulada, Carla Gravina sta registrando, in questi giorni, una degli episodi della nuova serie di cui è protagonista il Tenente Sheridan, al secolo l'autore Ubaldino Lay. Il titolo del «stallo», nella cui manica ricorda, è «Il delitto», in cui i numeri ormai erano una grinta che non abbiamo più ritrovato: ogni lunedì, se mai, si offrono a colpire l'attenzione del telespettatore, da riflettere gli interrogatori. Solo il lingu





## Rassegna internazionale

## Le baionette di Israele

E' passato più di un mese dalla «vittoria lampo» del generale Dayan. Le truppe israeliane occupano tutta una grossa parte di territorio arabo (in Egitto, in Siria, in Giordania) i loro capi non hanno, a quel che sembra, nessuna intenzione di ordinare il ritiro. Vige infatti tuttora l'idea che tale ritiro potrà essere ordinato soltanto dopo che i governi dei paesi arabi interessati avranno accettato a intavolare trattative di pace partendo dal riconoscimento di Israele quale Stato libero, indipendente e sovrano. Il ragionamento sembra logico. Ma soltanto in apparenza. In realtà, infatti, Tel Aviv non chiede soltanto il riconoscimento di Israele da parte dei paesi arabi ma anche l'accettazione di alcune delle conquiste territoriali ottenute con la guerra: la parte araba di Gerusalemme, Gaza e forse tutta la Cisgiordania.

Si dirà che in ogni guerra il vincitore detta le proprie condizioni. Ma un conto è vincere una guerra iniziata dall'avversario un altro conto è vincere una guerra preventiva. Pretenere di considerare questa alla stregua di quella, e richiedere quindi riparazioni, significa in linea di fatto, stravolgere la morale internazionale più elementare. E' in base a questa considerazione che all'Assemblea generale dell'Onu sono state presentate mozioni che richiedevano, come primo passo verso una eventuale trattativa, il ritiro delle truppe israeliane. Che queste mozioni non abbiano riscosso il numero sufficiente di voti per essere adottate non cambia la sostanza del problema. Ciò è del resto confermato dal modo stesso come i dirigenti di Israele hanno imposto la battaglia diplomatica. Per Tel Aviv, la guerra non è stata scelta da Israele ma dagli arabi. In altri termini, Israele si considera aggredito. E *pour cause*, se infatti abbondasse questa tesi, tutto il caos giuridico su cui tenta di

reggere la sua posizione crollerebbe.

Ma è stato aggredito Israele?

Questo è il punto. Nemmeno gli americani hanno potuto sostenere questa tesi. I rappresentanti di Washington all'Onu hanno infatti rifiutato di accettare la definizione di Israele come aggressore ma non hanno sostenuto che Israele sia stato aggredito. E' un fatto. E perché tale fatto si è verificato? Perché, come minimo, la tesi dei dirigenti di Israele è sembrata indifendibile. E in effetti è. Sappiamo tutti che alcuni dirigenti arabi, ai quali non abbiamo nascondo il nostro profondo dissenso, hanno strillato molti sulla loro volontà di distruggere Israele. Ma non lo hanno mai tentato in tutta la storia dello Stato di Israele. E' un fatto anche questo, Israele, invece, e non soltanto nel 1967, ha attaccato gli arabi, impadronendosi di parte del loro territorio. Ed anche questo è un fatto.

Al punto in cui sono le cose, comunque, come se ne uscirà? I dirigenti di Tel Aviv sostengono che le loro truppe non si muoveranno dai territori occupati. I dirigenti arabi replicano affermando che in queste condizioni non ci sarà la pace. A noi sembra, francamente, che difficilmente si possa dar torto agli arabi. E non comprendiamo, dunque, perché certa stampa benghesca si scandalizzi del fatto che al Cairo in questi giorni si tengano consultazioni dirette a individuare i mezzi più adatti a far uscire la situazione dal punto morto. Che cosa ci si attendeva? La resa? E perché? I paesi arabi non sono ridotti a questo. In definitiva si tratta di paesi che hanno un loro senso della dignità e della giustizia, che la gloria dei gruppi oltranzisti di Israele è stata perduto-

ri. Le baionette di Israele sono state per lo meno ingenuo. Ritenere oggi che possano accettare di sottostare alle condizioni di Tel Aviv significa scambiare i propri desideri con la realtà.

Di qui, a nostro avviso, la necessità e l'urgenza di una opportuna opera di pressione sui dirigenti di Israele. C'è poco da fare: è da Israele che devono venire gesti di buona volontà. Nel caso contrario, tutto diventa possibile. E prima di tutto una ripresa della guerra nella forma che le circostanze determinano. All'inizio del conflitto noi sostenevamo che Dayan avrebbe potuto fare tutto con le sue baionette fuorché sedersi sopra. I fatti hanno confermato che avevamo ragione. Le baionette di Israele sono a pochi chilometri dal canale, ad alcune decine di chilometri da Damasco e ad altrettanti chilometri da Amman. Ma possono, coloro che le impugnano, coloro che le impugnino, colorarsi sopra? Possono, cioè, rimanere sull'infinito nel Sinai e nei territori giornalieri e siriani occupati? Noi ne dubitiamo. E forse ne cominciamo a dubitare anche i più avveduti tra i dirigenti di Tel Aviv. E poiché fermi non si può rimanere, andranno avanti a indietro il soldato del generale Dayan? Questo è il problema. Andare avanti vorrebbe dire ingolarsi in una avventura senza sbocchi. E andare indietro — a meno che non lo si faccia in base ad un occulto gesto di buona volontà — potrebbe valer dire anche peggio. Così stanno le cose ad un mese di distanza dalla «vittoria lampo» del generale Dayan. E si comincia forse a capire, di conseguenza, che la gloria dei gruppi oltranzisti di Israele è stata perduto-

ri. Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

## Mentre McNamara promette l'aumento di truppe

## Intensificata nel Vietnam l'aggressione chimica

Ordinativi per 57 milioni di dollari passati dal governo USA all'industria — Il segretario alla Difesa ripartito per Washington dove incontrerà Johnson e Westmoreland

SAIGON, 11

Il ministro americano della Difesa, McNamara, è partito questo pomeriggio da Saigon per gli Stati Uniti, dopo cinque giorni di ispezioni e di colloqui solo l'ultimo di quali è stato riservato ai capi militari e politici collaborazionisti. Van Thieu e Cao Ky, McNamara, prima di partire, ha tenuto una conferenza stampa nel cui corso ha giudicato i suoi consueti giudizi semi-ottimistici sulla guerra, i suoi quattro seminavigati sui «fascismi» progressivi della «pacificazione», aggiungendo solo qualche frase relativamente all'invio di rinforzi. Come è nel suo carattere, anche questa dichiarazione si è svolta da un punto di vista che non dubbiamo. E forse ne cominciamo a dubitare anche i più avveduti tra i dirigenti di Tel Aviv. E poiché fermi non si può rimanere, andranno avanti a indietro il soldato del generale Dayan? Questo è il problema. Andare avanti vorrebbe dire ingolarsi in una avventura senza sbocchi. E andare indietro — a meno che non lo si faccia in base ad un occulto gesto di buona volontà — potrebbe valer dire anche peggio. Così stanno le cose ad un mese di distanza dalla «vittoria lampo» del generale Dayan. E si comincia forse a capire, di conseguenza, che la gloria dei gruppi oltranzisti di Israele è stata perduto-

ri. Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

In sostanza, McNamara si è rifiutato di dire se verranno accolte le richieste di Westmoreland per un minimo di 70.000 uomini o per un massimo di 200 mila. «Probabilmente non potremo dover cominciare subito», ha detto il generale Dayan. E si comincia forse a capire, di conseguenza, che la gloria dei gruppi oltranzisti di Israele è stata perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

Le baionette di Israele sono state perduto-

ri. Alberto Jacoviello

&lt;p

La lotta dei braccianti nelle campagne del Foggiano

# Giorno e notte davanti alle leghe in attesa che i padroni cedano



FOGGIA, 11. Permane in tutta la campagna foggiana uno stato di agitazione per via delle rivendicazioni che i braccianti non hanno visto accolte da parte dell'Unione degli agricoltori.

La lotta dei lavoratori della terra in provincia di Foggia s'inscrive nel vasto quadro di azione della battaglia che è in atto in tutta la Puglia per quanto riguarda il rinnovo dei contratti, la parificazione dell'assistenza e migliori condizioni di vita.

Nelle Leghe, nelle C.D.L. e nelle sedi dei sindacati della CISL e dell'UIL, centinaia e centi-

na di braccianti si raccolgono per dibattere i propri problemi e lo stato del movimento. In modo particolare nel Basso Tavoliere l'agitazione si fa sentire e i lavoratori a centinaia, come mostrano le foto, si raccolgono all'aperto per affrontare la situazione.

In modo particolare lo stato di agitazione è impetuoso nei comuni di Cerignola, San Ferdinando e Trinitapoli. I braccianti sono in attesa dell'esito delle trattative in corso fra l'Unione agricoltori e i sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL che unitamente stanno portando avanti questa grande battaglia nel Foggiano.

## A Minervino Murge

### Anche i commercianti solidali



QUESTO ESERCIZIO SOLIDARITÀ CON I BRACCANTI IN LOTTA DA 144 ORE

La solidarietà dei negozi e dei commercianti alle rivendicazioni dei braccianti è stata espressa in tutti i comuni della provincia in vari modi. E' stata questa la risposta che la maggioranza dei commercianti ha dato al presidente provinciale dell'Associazione gr. uff. De Palma che in un telegramma al Prefetto aveva chiesto l'invio nei comuni di maggiori contingenti di polizia. I commercianti di Pulignano, Fissi e Molini, hanno chiuso i negozi ogni giorno dalle 11 alle 12. Lo stesso è avvenuto in numerosi altri Comuni.

NELLA FOTO: la vetrina di un negozio di Minervino Murge con il cartello di solidarietà con la lotta dei lavoratori della terra.

COSENZA: smobilitazione per tutti i cantieri?

## Altri licenziamenti tra i forestali!

Anche la CISL solidale con i lavoratori - II 18 manifestazione provinciale

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 11. La grave situazione determinata nel settore forestale a causa dei massicci licenziamenti dei giorni scorsi, è peggiorata ulteriormente nelle ultime 24 ore. Ormai si assiste ad un vero e proprio processo di distruzione di tutti i cantieri forestali della provincia di Cosenza. A quelli chiusi nei giorni scorsi, ieri e questa mattina si sono aggiunti i cantieri dei comuni Caloveto, Bochigliero, Mita, Tortora, Donni, Celico e Ruveto. Tra 23 giorni a questi si aggiungeranno, secondo i dati circolari, con una certa incertezza, gli ambienti dell'Opera, Valazzo, Zona Sila. L'ente di riforma che opera in Calabria — anche il cantiercile di Mandatoriccio che occupa attualmente 120 lavoratori e rappresenta il cardine della economia dell'intero paese.

Alla chiusura dei cantieri, via concomitante con i licenziamenti a Catena, su cui la cifra dei braccianti forestali che fino ad oggi hanno perso il lavoro non è più di dieci mila lavoratori, beni superato largamente le tremila unità. E' una situazione estremamente drammatica, di cui ancora pochi, pur troppo, riescono a comprendere la portata. Le conseguenze ne saranno esse, innanzitutto, avrà nella misura economia della Calabria.

I lavoratori licenziati, intanto, non si arrendono tanto facilmente e con l'appoggio e la solidarietà morale e materiale delle popolazioni e dei sindacati, ragiscono alla costituzione dei consigli di difesa, istituiti in tutti i comuni colpiti maggiormente dai licenziamenti, si verificano oggi forti tensioni. Ovunque, in questi giorni, le sedi dei sindacati e dei partiti di sinistra restano continuamente

aperte e vi si svolgono affollate assemblee per disporre e portare avanti le forme di lotta.

L'epicentro della lotta ora è Longobucco, un grosso centro dell'altipiano silano ad economia prevalentemente montana in cui l'attività forestale occupa circa un migliaio di lavoratori. Anche stamane, a breve distanza di lungo buco, hanno continuato l'occupazione dei cantieri forestali del bacino del fiume Trivento.

Rilevato che è in atto un processo di smobilitazione in tutti i cantieri forestali e che oltre tre mila braccianti sono stati licenziati in questi ultimi 20-25 giorni, si è sosteso il documento di contestazione che gli imprenditori della CASMEZ e i dati enti non sono tali da tranquillizzare né i sindacati né i lavoratori nel senso che non sono state proposte soluzioni che consentano il riassorbimento immediato della mano d'opera disoccupata, e pre-

quale è stato concordato un piano d'azione unitario.

Nella mattinata dell'11 c.m., dice un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione — si sono incontrate le segreterie della FISBA CISL e della Federbraccianti CGIL le quali han-

no provato in esame la gravissima

situazione relativamente alla cuorazione operai nel settore forestale.

Rilevato che è in atto un pro-

cesso di smobilitazione in tutti i

cantieri forestali e che oltre tre

mila braccianti sono stati licen-

ziati in questi ultimi 20-25 giorni,

si è sosteso il documento di con-

testazione che gli imprenditori

della CASMEZ e i dati enti non

sono tali da tranquillizzare né i

i sindacati né i lavoratori nel

senso che non sono state prospet-

tive soluzioni che consentano il

riassorbimento immediato della

mano d'opera disoccupata, e pre-

quale è stato concordato un piano d'azione unitario.

Nella mattinata dell'11 c.m., dice un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione — si sono incontrate le segreterie della FISBA CISL e della Federbraccianti CGIL le quali han-

no provato in esame la gravissima

situazione relativamente alla cuorazione operai nel settore forestale.

Rilevato che è in atto un pro-

cesso di smobilitazione in tutti i

cantieri forestali e che oltre tre

mila braccianti sono stati licen-

ziati in questi ultimi 20-25 giorni,

si è sosteso il documento di con-

testazione che gli imprenditori

della CASMEZ e i dati enti non

sono tali da tranquillizzare né i

i sindacati né i lavoratori nel

senso che non sono state prospet-

tive soluzioni che consentano il

riassorbimento immediato della

mano d'opera disoccupata, e pre-

quale è stato concordato un piano d'azione unitario.

Nella mattinata dell'11 c.m., dice un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione — si sono incontrate le segreterie della FISBA CISL e della Federbraccianti CGIL le quali han-

no provato in esame la gravissima

situazione relativamente alla cuorazione operai nel settore forestale.

Rilevato che è in atto un pro-

cesso di smobilitazione in tutti i

cantieri forestali e che oltre tre

mila braccianti sono stati licen-

ziati in questi ultimi 20-25 giorni,

si è sosteso il documento di con-

testazione che gli imprenditori

della CASMEZ e i dati enti non

sono tali da tranquillizzare né i

i sindacati né i lavoratori nel

senso che non sono state prospet-

tive soluzioni che consentano il

riassorbimento immediato della

mano d'opera disoccupata, e pre-

quale è stato concordato un piano d'azione unitario.

Nella mattinata dell'11 c.m., dice un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione — si sono incontrate le segreterie della FISBA CISL e della Federbraccianti CGIL le quali han-

no provato in esame la gravissima

situazione relativamente alla cuorazione operai nel settore forestale.

Rilevato che è in atto un pro-

cesso di smobilitazione in tutti i

cantieri forestali e che oltre tre

mila braccianti sono stati licen-

ziati in questi ultimi 20-25 giorni,

si è sosteso il documento di con-

testazione che gli imprenditori

della CASMEZ e i dati enti non

sono tali da tranquillizzare né i

i sindacati né i lavoratori nel

senso che non sono state prospet-

tive soluzioni che consentano il

riassorbimento immediato della

mano d'opera disoccupata, e pre-

quale è stato concordato un piano d'azione unitario.

Nella mattinata dell'11 c.m., dice un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione — si sono incontrate le segreterie della FISBA CISL e della Federbraccianti CGIL le quali han-

no provato in esame la gravissima

situazione relativamente alla cuorazione operai nel settore forestale.

Rilevato che è in atto un pro-

cesso di smobilitazione in tutti i

cantieri forestali e che oltre tre

mila braccianti sono stati licen-

ziati in questi ultimi 20-25 giorni,

si è sosteso il documento di con-

testazione che gli imprenditori

della CASMEZ e i dati enti non

sono tali da tranquillizzare né i

i sindacati né i lavoratori nel

senso che non sono state prospet-

tive soluzioni che consentano il

riassorbimento immediato della

mano d'opera disoccupata, e pre-

quale è stato concordato un piano d'azione unitario.

Nella mattinata dell'11 c.m., dice un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione — si sono incontrate le segreterie della FISBA CISL e della Federbraccianti CGIL le quali han-

no provato in esame la gravissima

situazione relativamente alla cuorazione operai nel settore forestale.

Rilevato che è in atto un pro-

cesso di smobilitazione in tutti i

cantieri forestali e che oltre tre

mila braccianti sono stati licen-

ziati in questi ultimi 20-25 giorni,

si è sosteso il documento di con-

testazione che gli imprenditori

della CASMEZ e i dati enti non

sono tali da tranquillizzare né i

i sindacati né i lavoratori nel

senso che non sono state prospet-

tive soluzioni che consentano il

riassorbimento immediato della

mano d'opera disoccupata, e pre-

quale è stato concordato un piano d'azione unitario.

Nella mattinata dell'11 c.m., dice un comunicato congiunto diffuso al termine della riunione — si sono incontrate le segreterie della FISBA CISL e della Federbraccianti CGIL le quali han-

no provato in esame la gravissima

Dopo la grandine desolazione e miseria

# DISTRUTTO IL «VERDICCHIO»

Un'interrogazione del compagno senatore Eolo Fabretti

**ANCONA, 11.** Con il passare delle ore i danni provocati dall'improvvisa e rapida ondata di maltempo abbattutasi sull'entroterra anconetano si precisano in tutta la loro gravissima entità: pochi minuti di raffiche violentissime di grandine hanno smunto la distruzione nelle campagne. Oggi è possibile affermare che a Cupramontana e dintorni i vigneti del famoso vino *verdicchio* (che ha proprio qui la sua zona di produzione) hanno avuto i grappoli d'uva formatisi da pochi giorni quasi completamente devastati. Si calcola che quest'anno circa il 90% del raccolto sia da considerarsi perduto.

La produzione di uva per il *verdicchio* è la maggior attività della zona, quella che offre le maggiori risorse ai contadini ed in genere alla economia locale. I più colpiti ed in modo diretto sono ovviamente centinaia e centinaia di famiglie contadine; mezzadri e coltivatori diretti vagano ammucchiati per i loro vigneti.

La grandine ha lasciato dietro di sé la desolazione. In alcuni punti ha addirittura abbattuto i viti dei vigneti. Oltretutto moltissimi contadini non sono assicurati per mancanza di mezzi finanziari: il danno peserà tutto sulle loro spalle.

Per di più si teme che le conseguenze della grandinata non solo annullino il raccolto di quest'anno ma si ripercuotano sino al raccolto del prossimo anno.

Alla distruzione delle viti bisogna aggiungere quella del fioraggio, degli ortaggi dei frutti. Anche il grano accatastato nei covoni è stato sensibilmente decimato. Solo nella zona di Cupramontana si calcola che i danni assommino ad un miliardo e più. Altre gravi devastazioni si sono avute anche nelle campagne di Maiolati, Moie, Serra San Quirico e nella vallata in prossimità di Isesi.

Il compagno sen. Eolo Fabretti s'è portato nelle zone colpite dalla grandinata ed ha avuto colloqui con molte famiglie di contadini. Subito dopo il sopralluogo il senatore comunista ha indirizzato un'intervista al governo sollecitando aiuti immediati a favore dei contadini. Cupramontana e le altre località sono state visitate anche da una commissione di funzionari dell'Ispettorato agrario provinciale che hanno fatto un primo bilancio dei danni.

Ieri sera si è svolta una

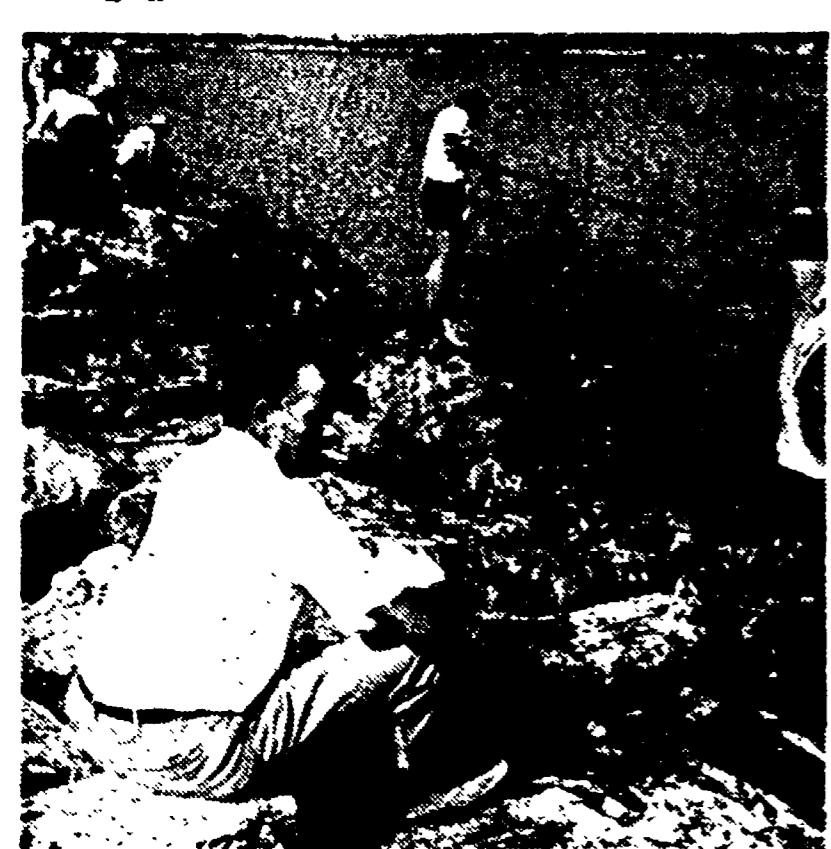
**Sarà riportata  
a Osimo una tela  
del «Sicciolante»**

**ANCONA, 11.** Il sovrintendente delle Belle Arti ha comunicato che il ministero della P.I. ha deliberato che sia restituibile ad Osimo la bella tela eseguita da Girolamo da Sermoneta detto il «Sicciolante» che fu asportata dalla chiesa di Santa Lucia nel 1811 da un prete appartenente alla Congregazione.

La insigna opera, che rappresenta una madonna col bambino in piedi sulle ginocchia, verrà ad arricchire il museo sacro del battistero del duomo di Osimo.

**Pesca sportiva**

## A un riminese l'XI coppa Città di Ancona



**ANCONA, 11.** La gara nazionale di pesca sportiva in acque salate, valevole per la prova selettiva di campionato «XI coppa città di Ancona» è stata vinta dal signor Alberto Urbini da Rimini, mentre la coppa offerta dalla Presidenza della Repubblica è andata al Dopolavoro Postelegrafico di Ancona.

Alla gara hanno preso parte 117 esemplari provenienti da ogni parte d'Italia. Ha fatto da direttore di gara il signor Giacomo Trapani condannato dal signor Gastone Moretti. Ha svolto le manovre da commissario federale il signor Ugo Cellini. La classifica



sembra dei sindaci della costituenti Comunità della Vallesina. È stata esaminata la grave situazione dei comuni colpiti dalla calamità. Al termine della riunione, sono stati inviati telegrammi — per chiedere aiuti di pronto intervento — al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Agricoltura e dell'Interno. I sindaci della Comunità hanno anche avanzato la proposta di aprire, fra le popolazioni della Vallesina, una campagna di solidarietà a favore dei comuni sui cui si è accinto il maltempo.

I sindaci di questi ultimi comuni si sono recati in delegazione questa mattina dal prefetto per illustrare la grave situazione e per invocare urgenti provvedimenti.

Sempre per celebrare il centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario di Pirandello, il

## Celebrazioni pirandelliane

**ANCONA, 11.**

Il comitato fanese della Società nazionale «Dante Alighieri» indice ed organizza per i giorni 18, 19 e 20 agosto prossimi manifestazioni culturali ed artistiche per celebrare il centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le più importanti: una gara nazionale di pittura estemporanea «Premio Città della Fortuna 1967» con premi acquisto e premi di rappresentanza di Marta Abba.

Sempre per commemorare il

centenario pirandelliano.

Sono programmate, fra le